



Domenica 4 dicembre 2005 • Numero 44 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707  
- 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

versetti petroniani

## Il mercato è mercenario ma la bellezza non è un affare

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Adesso salta fuori che «vendere è bello». È vero il contrario... Se vendere viene da «venum dare», cioè dare il prezzo, questo esclude che ciò che riceve il Prezzo sia bello: non si tratta infatti di apprezzarne il Valore o il Pregio (che si impone da sé come nobile e appunto bello), ma di dare il Prezzo a ciò che forse non ha Pregio, o di sminuirlo se ce l'ha. Si tratta di mercanteggiare qualcosa. E lo si sa: la merce porta con sé l'idea di vile, perché indica ciò che può essere diviso in parti (meros) e dunque paragonabile, comparabile, o comprabile! Non è bello vendere e essere venduto, perché è segno di necessità e di indigenza; non è bello essere comprato, perché vuol dire essere ceduto ad altri, alienato. È segno di disprezzo: si pensi all'aggettivo «venale». Gli schiavi erano venduti. La bellezza non ha a che fare col vendere né col comprare, perché non è un possesso. E non aleggia sui luoghi del mercato: non è un affare. Presentare la vendita come qualcosa di bello è l'ennesimo inganno del mercato (Am 8,5-6). Ecco, la vendita è il luogo dell'inganno (gannat = canzona)! Il mercato è per natura mercenario: capace di vendere tutto + Iva\* (\* nome della mamma).



www.elcosistemi.it



FORLÌ - Viale Roma 274/A  
Tel. 0543.782754 - Fax 0543.788294  
OZZANO EMILIA (BO)  
Via Fosse Ardeatine 14 - Tel. 051.6511100  
[elco@elcosistemi.it](mailto:elco@elcosistemi.it)

# Quella pillola non ci va giù

## Il Consiglio regionale «avalla» la Ru 486

DI GIORGIO CARBONE\*

La pillola RU486 provoca la morte dell'embrione umano e la sua espulsione dal grembo materno, se assunta tra il 49° e il 63° giorno dall'ultima mestruazione. La scienza sperimentale, in particolare la biologia dello sviluppo, ha raggiunto l'evidenza che il cosiddetto «prodotto del concepimento» è un essere vivente della specie umana, piccolissimo ma in rapida crescita. È dunque uno di noi. Ripercorriamo alcune argomentazioni usate dai consiglieri della Regione per chiedere l'importazione della RU486, attraverso il resoconto pubblicato dalla stessa Regione. «Assicurare alle donne che ne facciano esplicita richiesta l'accesso a questo metodo, considerato meno drammatico di quello attualmente in uso, altamente sicuro e praticato da molti anni nella totalità dei Paesi Europei». Dubito fortemente che l'aborto con la RU486 sia meno traumatico di quello chirurgico, perché la donna per almeno tre giorni vive nel suo grembo l'agonia del figlio, le violente contrazioni uterine per espellerlo le avverte tutte lei. Che non sia sicuro lo dimostra la letteratura scientifica internazionale, che segnala casi in cui l'embrione non è stato completamente espulso, per cui o si è ricorso all'aborto



Padre Giorgio Carbone

chirurgico o la gravidanza ha proseguito con l'alto rischio di gravi malformazioni a danno del figlio (D. GRIMES, *Risks of mifepristone abortion in context*, in «Contraception» 2005, 71, 161). Inoltre, fin dal 1991 in Francia si è verificato il primo caso di morte conseguente all'aborto da RU486. Più recentemente, il 19 luglio 2005, la Federal Drug Administration degli USA ha reso di dominio pubblico «quattro casi di morti settiche negli Stati Uniti fra il settembre 2003 e il giugno 2005, a seguito di aborto con mifepristone (Mifeprex) e misoprostol» (<http://www.fda.gov/cder/drug/advisory/mifeprex.htm>). L'effetto letale della RU486 è dovuto a uno shock tossico, a un'infezione fulminea legata al batterio *Clostridium sordellii* (R. P. MIECH, *Pathophysiology of Mifepristone-Induced Septic Shock Due to Clostridium sordellii*, in «The Annals of Pharmacotherapy» sett. 2005, 39, 1483-1488). Quindi, altro che

«L'aborto tramite il farmaco non è meno traumatico di quello chirurgico»



aborto sicuro e facile. Inoltre, il fatto che un'azione sia accettata in un paese straniero non è un titolo legittimo per introdurla anche in Italia: si pensi alla prostituzione infantile ammessa in Thailandia, o all'infanticidio ammesso in Cina. È triste constatare che i nostri consiglieri ignorino questi dati sconcertanti. «L'impegno di difendere i diritti delle donne e i diritti di uno Stato laico». Così argomenta un altro consigliere. Ma uno Stato laico non dovrebbe impegnarsi a difendere tutte le parti in gioco, soprattutto quelle più deboli? L'embrione non è una cosa, ma è «un essere umano meritevole di tutela», come ha affermato più volte la laica Corte Costituzionale. La Repubblica laica e la Regione laica se rinunciassero a seguire le ideologie omicide e

scegliessero di aiutare la mamma e il figlio nelle primissime fasi della sua vita intrauterina farebbero progredire il nostro livello di civiltà e di solidarietà. C'è anche chi ha invocato lo spauracchio della «rimonta integralista della Chiesa Cattolica dopo l'elezione di Benedetto XVI, che purtroppo ha abbandonato la spinta pacifista contraria alla guerra americana in Iraq». Ma se è ingiusta la guerra in Iraq, è altrettanto ingiusto il ricorso all'aborto: sia gli iracheni sia gli embrioni sono esseri umani che hanno la stessa dignità, perché questa non cambia in base alla nazionalità o al censo. La Chiesa cattolica dà voce a chi, come l'embrione umano, non ha voce ed è indifeso. Infine, anziché prendere le difese dell'uomo, qualcuno ha preso le

difese della decisione di Bissoni, definendola «giusta, democratica e legale (...) perché garantisce alla donna la piena libertà nel momento di questa grave decisione, perché amplia il campo dell'autodeterminazione della donna, le dà quindi opportunità in più, consentendole anche di soffrire meno, al di là della sofferenza psicologica». Ritorna l'equivoco concetto di autodeterminazione. Ora, è sicuramente giusto parlare di autodeterminazione della donna e dell'uomo, ma solo prima del concepimento, perché dopo di esso la scelta diventa ingiusta, in quanto tra i due titolari del diritto alla vita (madre e figlio), decide per ambedue solo chi può decidere e agire secondo i suoi interessi, che non necessariamente coincidono con quelli del concepito.

la risoluzione

Chi l'ha votata e chi no

Approvata dal consiglio regionale la risoluzione del centrosinistra sulla pillola antiabortiva (Ru 486) con 25 voti a favore, 15 contrari (Cdl) e 4 astenuti (i dielle Barbieri e Zoffoli, l'azzurro Nervegna e il socialista Zanca). «L'Assemblea legislativa», si legge tra l'altro nella risoluzione, «considerato che la pratica farmacologica per l'interruzione volontaria della gravidanza è uno strumento già testato in molti Paesi del mondo ed è quindi utilizzabile in Italia solo nelle forme ed alle condizioni previste dal decreto 11.2.97 il quale indica la necessità di una richiesta sempre nominale e corredata dal consenso informato della donna, richiesta nella quale il medico è tenuto a specificare le esigenze particolari che rendono necessario il ricorso a un presidio medico non disponibile sul territorio nazionale... invita la giunta regionale ad emanare, alla luce dei principi sopra indicati una corretta informazione sulle modalità di accesso al farmaco nei confronti dei medici e delle strutture ospedaliere che ne facciano richiesta».

Autodeterminarsi, infatti, significa che la persona sceglie e causa in modo autonomo la propria condotta, i cui effetti ricadono nell'ambito della propria sfera giuridica. Ma nell'ipotesi dell'aborto volontario gli effetti dell'autodeterminazione ricadono nella sfera giuridica di un altro individuo umano, cioè il figlio concepito. Ora non si può affermare la prevalenza della libertà dell'uomo quando c'è di mezzo la vita di altri uomini. Chi invoca un assoluto potere di autodeterminazione di un essere umano a danno di un altro essere umano, ha ancora la giusta considerazione dell'invulnerabilità dei diritti dell'uomo, il primo tra i quali è il diritto alla vita? Può ancora affermare l'esistenza del principio solidaristico o della tutela della parte debole? Eppure questi principi sono veri cardini della nostra civiltà.

\* Docente di bioetica alla Pter

«È triste constatare che i consiglieri ignorino i dati sui possibili effetti letali del prodotto»

## La lezione del «Salvemini»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Nonostante questa sia stata una vicenda terribilmente tragica, anche da essa siamo riusciti a trarre qualche insegnamento: proprio a partire dalla necessità dei ragazzi sopravvissuti di dare un senso al loro esserci, al loro essere rimasti in vita mentre i loro compagni erano morti». Loretta Paris era arrivata da poco come insegnante di Religione all'Istituto tecnico Salvemini, quando avvenne la strage in cui morirono dodici suoi alunni e molti altri rimasero feriti; oggi vi insegna ancora, e in questi anni ha compiuto un lungo, importante percorso, che ha coinvolto le famiglie dei ragazzi deceduti e i loro compagni. «Subito dopo il fatto, i ragazzi percepivano un senso forte, dolorosissimo di impotenza, per non aver potuto far nulla per chi era morto - spiega - e insieme l'esigenza di reagire, di fare qualcosa almeno «dopo». Poi naturalmente c'erano le grandi domande sul senso della vita, del male e della morte che in queste occasioni vengono prepotentemente fuori e che io affrontai nelle mie lezioni. Proprio a partire da queste domande e da quell'esigenza nacque il desiderio di avvicinarsi alle famiglie delle vittime: e con loro, o almeno con alcune di loro, abbiamo fatto un cammino». «È stata una cosa molto bella - continua la Paris - anche perché la morte nella nostra società è un grande tabù, e quindi purtroppo queste

famiglie spesso si trovano sole, dal momento che c'è un certo timore ad avvicinare chi è stato colpito da un lutto. I ragazzi invece hanno superato questo disagio, e questo li ha fatto molto maturare. Nel primo anno ci incontravamo ogni mese, il giorno 6, lo stesso della strage, nella parrocchia di S. Lucia di Casalecchio, per un momento di preghiera e di riflessione. Pubblicai anche un libretto con alcune riflessioni dei ragazzi deceduti e alcune di quelle scaturite in quegli incontri. Poi abbiamo continuato anche per un secondo anno, anche se con un gruppo più ridotto, e con alcune famiglie sono nati rapporti di amicizia che continuano tuttora, da parte mia e da parte di alcuni ragazzi, poi divenuti adulti. Così il loro desiderio di «fare qualcosa» si è concretizzato ed è divenuto un percorso di vita, per il quale i genitori delle vittime li hanno ringraziati». Per alcuni genitori c'è stato anche un altro percorso, sempre promosso da Loretta: «sono stati e sono tuttora seguiti dal domenicano padre François Dermine - spiega - che è anche colui che solitamente celebra la Messa in occasione dell'anniversario. Così hanno fatto un cammino di fede grazie al quale è nato anche in molti di loro il desiderio di dedicarsi agli altri, di fare qualcosa in ricordo dei propri figli: ora alcuni fanno volontariato, altri lavorano in parrocchia, altri hanno accolto in casa per un periodo dei bambini stranieri. E poi hanno sempre chiesto con forza che ogni anno, per l'anniversario, accanto alle celebrazioni



La scena della tragedia (foto FN)

civili ci fosse la Messa, che è stata sempre molto partecipata». Oggi però, per forza di cose, molto è cambiato: «per i miei alunni attuali, quel fatto è un episodio del passato: alcuni non erano neppure nati! - spiega Loretta - Io però ne parlo sempre, per farli riflettere sulle grandi domande che si pongono all'uomo sul senso della vita. L'anno scorso, poi, in occasione dell'anniversario abbiamo fatto un incontro con alcuni genitori delle vittime e alcuni genitori dei bambini morti nel crollo della scuola di S. Giuliano di Puglia: è stata un'occasione molto importante, in cui i ragazzi hanno fatto domande profonde e i genitori sono stati molto coinvolti». Dai genitori è venuta anche l'idea di chiedere all'Arcivescovo di celebrare la Messa quest'anno per un anniversario importante, il quindicesimo. «Lui sicuramente ci dirà una parola autorevole - conclude la Paris - mentre la scuola, come sempre, curerà l'animazione e i canti, riaffermando così la volontà di non dimenticare e di conservare la "lezione" che quel tragico evento ci ha dato».

l'anniversario

Martedì 6 Messa dell'Arcivescovo

Il 6 dicembre 1990, un aereo militare precipitò sulla succursale dell'Istituto tecnico commerciale «Salvemini» a Casalecchio di Reno. Dodici ragazzi morirono sul colpo, 4 rimasero gravemente feriti, come anche l'insegnante. Ripartirono invalidità permanenti 72 tra ragazzi e insegnanti. A 15 anni da quel tragico evento, martedì 6 alle 11.30 nella chiesa di S. Giovanni Battista di Casalecchio l'Arcivescovo presiederà la Messa in suffragio.

## una mamma. «La mia strada verso la pace»

Vittoria Gennari è la mamma di Alessandra, una delle ragazze che morirono il 6 dicembre 1990 nella tragedia dell'Istituto Salvemini. Per lei, dice, «è come se non fossero passati quindici anni, ma quindici giorni da quel fatto», tanto è ancora vivo il dolore. Nello stesso tempo però in questi anni ha percorso la strada, assieme ad altri genitori delle vittime, tracciata da Loretta Paris, l'insegnante di Religione che «ha avuto la grande forza di farci subito incontrare gli altri ragazzi, compagni di scuola dei nostri figli: e noi aspettavamo con ansia il giorno di quell'incontro, ogni mese - racconta - Questo, nonostante ci fosse all'inizio molto imbarazzo, e anche molta commozione: poi però ci abbracciavamo, piangevamo anche insieme, e alla fine eravamo tutti più sollevati. Poi quei ragazzi hanno cominciato anche a venire in casa mia, e io quasi non riuscivo a guardarli in faccia: ma alla fine ero contenta, anche per l'altra mia figlia, Valeria, che allora aveva 6 anni, e stando con loro ritrovava serenità. Insomma, quel rapporto ha aiutato moltissimo la nostra famiglia!». In seguito,

spiega sempre Vittoria, «abbiamo preso direzioni diverse, ma con alcuni abbiamo mantenuto dei rapporti, come del resto con Loretta: il fatto che loro ricordino la nostra Alessandra ce la fa sentire ancora viva e presente». «Altri grandi aiuti - prosegue - ci sono venuti dall'allora cappellano della nostra parrocchia di Zola Predosa, don Gabriele Riccioni, e dal domenicano padre François Dermine. Lui ci ha anche chiarito le idee, salvandoci dalla tentazione di cercare i nostri figli per vie sbagliate, come medium e veggenti. Ogni anno celebra la Messa in occasione dell'anniversario e poi si ferma con noi a lungo. Questa Messa è un momento al quale teniamo moltissimo, e Loretta è bravissima a «gestirla», convincendo fra l'altro noi mamme a portare ogni anno dei fiori all'altare, anche se i ragazzi all'inizio ci dovevano aiutare perché non ce la facevamo per la commozione. Quest'anno padre Dermine ci ha suggerito di chiedere all'Arcivescovo di celebrarla, e siamo felici che abbia accettato». (C.U.)

## «Avvento di fraternità», raccolta per i Centri e la mensa Caritas

DI PAOLO MENGOLI \*

Nella terza Domenica d'Avvento, che quest'anno è domenica prossima 11 dicembre, è felice tradizione che tutte le parrocchie della diocesi si ritrovino per celebrare l'«Avvento di fraternità». In questa giornata, le comunità pregano e riflettono, avendo davanti agli occhi i tanti fratelli poveri e in difficoltà che il Signore ha fatto loro incontrare nel corso dell'anno che si sta concludendo. Questa «giornata di fraternità», quest'anno coincide con la conclusione dell'anno dell'Eucaristia voluto dal compianto Papa Giovanni Paolo II. Nelle Lettere apostoliche *Mane nobiscum Domine*, da Lui scritta per quest'occasione, al punto 27, l'Eucaristia è presentata «non solo come espressione di comunione nella vita della Chiesa», ma anche come «progetto di solidarietà per l'intera umanità». Più avanti è sottolineato che «il cristiano che partecipa all'Eucaristia apprende da essa a farsi promotore di comunione, di pace, di solidarietà, in tutte le circostanze della vita». Questa parte della lettera è incentrata sul



«Servizio degli ultimi» e ci può essere d'aiuto nel celebrare questa giornata. Il testo continua a richiamarci quelli che sono i punti essenziali del nostro essere cristiani: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35); rileva inoltre, come il Vangelo di Giovanni non faccia menzione dell'istituzione dell'Eucaristia ma della «lavanda dei piedi» (Gv 13,1-20). San Paolo, a sua volta, ribadisce con vigore che non è lecita una celebrazione eucaristica nella quale non risplenda la carità testimoniata dalla concreta condivisione con i più poveri (Cor 11, 17-22,27-34). Queste sottolineature del documento donatoci da Giovanni Paolo II, ritengo possa contenere spunti utili per vivere in modo rinnovato la giornata diocesana dell'Avvento di fraternità. La Caritas diocesana in questa giornata fa inoltre un appello alla generosità di tutta la comunità, ricordando che la somma raccolta in questa domenica sarà devoluta totalmente per i poveri che si rivolgono ai Centri di ascolto della Caritas, ed al funzionamento della «Mensa della Fraternità».

\* Direttore Caritas diocesana

## Tanzania. Un progetto contro l'Aids dei bambini

L'Aids sta avendo un impatto devastante sugli abitanti più giovani e più vulnerabili del mondo. Nell'Africa subsahariana sta aumentando vertiginosamente il numero delle donne infette (58 per cento nel 2001) che rischiano di generare figli infetti. A Usokami molte donne in attesa di un figlio sono sieropositive. Da alcuni mesi, in collaborazione con il dottor Giovanni Guaraldi di Modena e alcuni medici suoi collaboratori e con gli operatori del progetto portato avanti in Tanzania dalla Comunità di S. Egidio, è possibile, con una spesa contenuta, somministrare farmaci antivirali alla madre e al neonato prima del parto e nei sei mesi successivi di allattamento. Dopo, il bambino sarà allattato artificialmente. In questo modo ci sono ottime possibilità che il piccolo sopravviva e sia sano e forte. Con i bambini vive la speranza. Con 400 euro si garantisce una terapia completa. Con 100 euro si alimenta un bambino dai sei ai dodici mesi di età. Le offerte potranno essere inviate a: Arcidiocesi di Bologna - Missione bolognese Usokami - Tanzania. Ccp numero 67695189. Causale: «Progetto Dream».



IMMACOLATA

## Caffarra invita alla Fiorita

DI CARLO CAFFARRA \*

Cari Bolognesi, la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria è giorno di grazia e di lode al Signore per le meraviglie che ha operato nella sua Madre Santissima. Nella persona di Maria noi possiamo contemplare l'umanità pienamente reintegrata nella sua originale dignità. Ella diventa dunque segno sicuro di speranza per il nostro cammino, fattosi oggi particolarmente faticoso ed incerto. Con tali convinzioni interiori vi invito tutti a celebrare anche quest'anno la Solennità dell'Immacolata e a partecipare alla

Fiorita, che si svolgerà nel pomeriggio di mercoledì 8 dicembre in Piazza Malpighi. Alla benedetta Madre di Dio affidiamo ancora una volta la nostra Città.

\* Arcivescovo di Bologna



L'omaggio dei Vigili del Fuoco

### Le celebrazioni dell'8 dicembre

Giovedì 8 dicembre, la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. In diocesi la celebrazione principale sarà la Messa solenne presieduta alle 11 dall'Arcivescovo nella Basilica di S. Petronio. Nella Basilica di S. Francesco alle 9 Messa celebrata da padre Antonio Renzini, ministro provinciale dei Frati minori conventuali; alle 9.45, corteo di apertura della Fiorita alla statua dell'Immacolata in Piazza Malpighi con rappresentanza delle Famiglie francescane, delle Fraternità secolari e della Milizia dell'Immacolata. Alle 16 in Piazza Malpighi tradizionale Fiorita con omaggio floreale dell'Arcivescovo, dei Vigili del Fuoco, delle associazioni cattoliche ed enti cittadini. Seguirà nella Basilica di S. Francesco il canto dei Vespri presieduto dall'Arcivescovo.

## Maria ci insegna a «guardare in alto»

Contemplare il mistero di Maria nella sua Immacolata Concezione è aprire lo sguardo e il cuore verso Dio e l'uomo. Maria ci dice qualcosa di entrambe queste realtà: per questo mi piace pensare a lei come a una «lettera di Dio» all'umanità, che da una parte ci rivela l'infinito amore di Dio per l'uomo e dall'altra la grandezza della creatura umana. «Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò suo figlio nato da donna», ci ricorda Paolo. Maria è questa «porta» attraverso la quale il Verbo di Dio - ieri come oggi - entra nel mondo. È la madre, la creatura che Dio sceglie e

riserva per la realizzazione del suo progetto di salvezza. Ma è anche la credente, che si affida al suo Creatore in una risposta libera e consapevole, in un cammino di fede quanto mai concreto, vero, audace, esigente che - come sappiamo - la condurrà fin sotto la croce. Per questo in Maria, l'Immacolata, ritroviamo il sogno di Dio sull'uomo: quello di renderci tutti santi e immacolati al suo cospetto nell'amore; di renderci felici, pienamente uomini e pienamente donne. Cosa dice tutto questo a noi oggi? Maria Immacolata ci ricorda che la qualità della vita - intesa come pienezza, realizzazione, felicità - dipende dal rapporto che la

creatura stabilisce con il suo Creatore. Ci ricorda di volgere lo sguardo in alto per sapere da dove veniamo e a cosa siamo chiamati. Ma nello stesso tempo ci invita a radicarci bene sulla terra, a inserirci attivamente nel nostro ambiente e nella storia, per darvi il nostro contributo in termini di realizzazione del vero bene e di un autentico progresso umano. Allora, come direbbe S. Massimiliano Kolbe, non ci resta che avvicinarci a lei, renderci simili a lei, permetterci che ella prenda possesso di tutto il nostro cuore e il nostro essere... perché chi è dell'Immacolata non andrà perduto.

Angela Savastano

Csi

### Staffetta-fiaccolata a San Luca

E' da sempre l'appuntamento centrale del Csi: la camminata-staffetta-fiaccolata dell'8 dicembre a San Luca, che racchiude le due anime dell'associazione, quella sportiva e quella legata alle radici cattoliche, riunite nella fatica di arrivare dal Meloncello alla Basilica e nella volontà di onorare la B.V. di San Luca, protettrice degli sportivi bolognesi. Nel 2005 si celebrano i 30 anni dell'iniziativa. «Come vuole la tradizione - dice Daniele Perini, vicepresidente provinciale - partenza alle 9 da Piazza della Pace e, dopo le premiazioni sul piazzale, Messa alle 11 in Basilica presieduta da monsignor Carlo Mazza, incaricato della Cei per la Pastorale dello sport e concelebrata dagli assistenti spirituali don Luigi Guaraldi e don Giovanni Sandri. In



questa edizione vorremmo recuperare alcune tradizioni. Ad esempio quella delle fiaccole: le nostre società sportive ne faranno partire da diversi punti della provincia all'alba per riunirsi tutte al Meloncello. Come segno di pace ne partirà una speciale dal Santuario di Boccadriro. I partecipanti dormiranno a Monte Sole e la mattina proseguiranno fino a Piazza della Pace». Per i singoli è possibile iscriversi fino a mezz'ora prima della partenza, i gruppi devono contattare il numero 051405318. (M.F.)



Una staffetta degli scorsi anni

### Una storia tragica

La Chiesa cattolica di rito bizantino rappresenta in Romania una minoranza. Secondo i sondaggi ufficiali comprende circa l'1% della popolazione. In realtà ne fanno parte molte più persone, anche se, spiegano i sacerdoti, hanno ricevuto il Battesimo nella Chiesa ortodossa. Questo perché con l'avvento del comunismo, e la successiva volontà dello Stato di interrompere i rapporti con l'Occidente e quindi anche con il Vaticano, la Chiesa cattolica venne ufficialmente soppressa nel 1948. Ne seguirono terribili persecuzioni, che hanno visto martirizzati Vescovi, laici e religiosi. Il regime tenne invece in vita la Chiesa ortodossa. La clandestinità è finita nel 1990.

## «In Romania la Chiesa è risorta»



Virgil Bercea

DI MICHELA CONFICCONI

«Dopo mezzo secolo nel quale nessuno poteva fidarsi di nessuno, perché tutto era sorvegliato dalla polizia segreta, la prima grande conseguenza della fine della clandestinità è stata la necessità, da parte del popolo, di imparare di nuovo a vivere la libertà». Inizia di qui monsignor Virgil Bercea, vescovo greco cattolico di Oradea, venuto a Bologna in occasione della Giornata nazionale della Romania, che si è celebrata giovedì scorso, per parlare della situazione della sua Chiesa dopo il crollo del regime comunista che l'aveva resa clandestina per quasi 50 anni. «Per quanto riguarda la vita della Chiesa - prosegue monsignor Bercea che oggi nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano presiede la Divina liturgia insieme con

l'Arcivescovo di Bologna - il problema è stato rifare le strutture amministrative e formative, cioè la Curia, il Seminario e così via. E poi le strutture edili: lo Stato ci aveva confiscato tutto, incamerando le nostre proprietà e donando le chiese ai fratelli Ortodossi. Dopo il crollo del regime lo Stato non ci ha restituito nulla, e anche la Chiesa ortodossa ha posto resistenza. A Oradea siamo tornati in possesso della Cattedrale solo il 20 novembre scorso, dopo 16 anni dal crollo del comunismo». L'anima cristiana del popolo rumeno è sopravvissuta alla persecuzione? In Romania il senso religioso è molto forte. Non c'è nessuno o quasi che si dichiara ateo. Durante la clandestinità tutti si facevano battezzare, anche se in segreto, nelle famiglie, di notte. Persino i dirigenti del partito comunista chiedevano di battezzare i propri figli. Poi è chiaro che di qui alla fede vissuta c'è strada da fare. Quale contributo può dare la sua Chiesa per il dialogo ecumenico? Noi siamo il ponte tra Oriente e Occidente. Siamo



Una chiesa cattolica di Oradea

la testimonianza che è possibile vivere in unione con Roma pur conservando caratteristiche e tradizioni proprie.

Dal vostro paese è in atto una massiccia emigrazione. Come vi ponete di fronte a questo fenomeno?

Stiamo organizzando una cura pastorale nei Paesi di destinazione, con l'aiuto dei Vescovi locali e attraverso la presenza di sacerdoti greco-cattolici. In Emilia Romagna stiamo lavorando perché ce ne siano due per ogni arcidiocesi, con il compito di coordinare la pastorale nelle diocesi collegate. Siamo già presenti in Francia, Spagna e Germania. Abbiamo visto che questa presenza è importante: permette a persone che sono state strappate dalle loro famiglie e dal loro ambiente culturale, di recuperare maggiore serenità e equilibrio. Cosa ricorda dell'epoca della persecuzione? Ho studiato Teologia clandestinamente, mentre frequentavo Ingegneria all'Università. Sono stato ordinato in un giorno feriale e il giorno successivo sono tornato al lavoro per non destare sospetti. Ho celebrato clandestinamente la Messa, le esequie, i sacramenti. La gente aveva paura, ma non rinunciava alla Chiesa. È stato per me un grande esempio di fede.

**Farneto, ciclo di incontri sulla vita**

Il Centro culturale e di accoglienza «G. Salmi» di S. Lazzaro di Savena promuove un ciclo di incontri sulla vita che si terranno nella sua sede del Farneto (via Jussi 131, S. Lazzaro) il 6, 13 e 20 dicembre alle 21. Il Centro è un nuovo punto di aggregazione e di accoglienza promosso dalla parrocchia di S. Lorenzo del Farneto. Esso è un punto di ritrovo fruibile da giovani, gruppi scouts e quanti richiedano ospitalità per realizzare attività: formative, culturali e ricreative. Primo incontro il 6 dicembre con monsignor Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la Carità e la Missione, sul tema «Vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita... Per una cultura cristiana della Vita». Secondo il 13 con Alberto Migarelli, responsabile dei servizi sociali del Comune di S. Lazzaro, Angela Aldrovandi, coordinatrice del settore minori del distretto di S. Lazzaro ed Elena Greco, psicologa del consultorio familiare del distretto di S. Lazzaro sul tema «Adozione e affidamento familiare: quali vie percorrere?». Ultimo incontro il 20 dicembre con Aldina Balboni fondatrice di Casa S. Chiara e Davide e Luisa Tonelli, genitori di una Casa famiglia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII a Monterenzio, che porteranno testimonianze su «Dar vita alla vita».

**Pieve di Budrio, il presepe raddoppia**



La Natività in un presepe vivente degli scorsi anni

Presso la chiesa parrocchiale di Pieve di Budrio, sabato 10 dicembre dalle 19 alle 22,30 e domenica 11 dicembre dalle 15,30 in poi si metterà in scena il presepe vivente, organizzato dai gruppi giovanili, con l'aiuto dei parrocchiani e con la partecipazione della scuola materna «Sacro Cuore». «È ormai una tradizione, visto che lo si fa dal 1997, l'anno successivo al mio arrivo - spiega il parroco don Edoardo Magnani - La novità quest'anno è che la rappresentazione sarà divisa in due parti, che

si terranno in due giorni successivi. La partecipazione della gente, fra coloro che interpretano i vari personaggi e coloro che semplicemente assistono, di solito è molto numerosa, e speriamo che lo sia anche stavolta: si tratta infatti di un segno importante per ricordare a tutti il vero significato del Natale, oltre che di un'occasione di festa e divertimento». «Nelle rappresentazioni sono coinvolte un centinaio di persone della parrocchia, più i bambini e i genitori della scuola materna - conferma Beatrice Marzadori, una delle organizzatrici - In tutto, ognuna delle due durerà circa tre quarti d'ora. La sera del sabato cominceremo alle 19.30 con l'animare la città di Betlemme, che sarà ricostruita con le mura, i vari mestieri, le cantine a raffigurare le carceri, e così via; poi alle 21.30

comincerà la rappresentazione con l'ingresso di Erode, con la sua sontuosa corte. Quindi ci sarà quindi l'Annunciazione e poi, per contrasto con Erode, l'ingresso umile e povero di Maria e Giuseppe, che non troveranno posto nella locanda e dovranno perciò uscire dalla città. Infine arriveranno gli angeli e la stella cometa, ad annunciare la Natività, che però non ci sarà: verrà rinviata al pomeriggio della domenica, quando saranno presenti i bambini della scuola materna. Allora si riprenderà l'azione dall'uscita di Maria e Giuseppe, che si recheranno alla capanna, dove nascerà Gesù; quindi gli angeli, interpretati dai bambini, andranno festosamente a dare l'annuncio ai pastori, che giungeranno ad adorare il Bambino, seguiti poco dopo dai Magi». Nel malaugurato caso di pioggia, sabato 10 non si farà alcuna rappresentazione e domenica 11 si farà solo la rappresentazione della Natività in chiesa.

Chiara Unguendoli

Domani nell'Aula Magna della Fter verrà presentato il volume «Gesù, la cristologia, le scritture» di monsignor Ermenegildo Manicardi

**A servizio della Parola**

DI MAURIZIO MARCHESELLI \*

Domani, dalle 18,45 alle 21,15, si terrà nell'Aula Magna della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (p.le Bacchelli 4) la presentazione pubblica del volume «Gesù, la Cristologia, le Scritture» che raccoglie venti saggi esegetici e teologici di monsignor Ermenegildo Manicardi. Sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. La miscellanea, pubblicata dalle Edb come primo volume di una collana di studi e ricerche maturate nell'ambito della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, si trova in libreria dallo scorso giugno, dopo aver già venduto in sottoscrizione oltre 600 copie: un notevole segno di stima e d'amicizia per don Gillo da parte di tanti che hanno potuto godere del suo insegnamento e del suo ministero pastorale. La collana che prende avvio con questo libro (Biblioteca di Teologia dell'Evangelizzazione) ospiterà indagini di taglio teologico e culturale, biblico e storico, filosofico e sistematico in riferimento alla teologia dell'evangelizzazione. Manicardi è attualmente rettore dell'Almo Collegio Capranica di Roma, dopo aver operato a Bologna come docente di Nuovo Testamento a partire dal 1979 ed essere stato a lungo alla presidenza dello Studio Teologico Accademico Bolognese: a lui si deve gran



parte del lavoro che ha portato all'erezione della Facoltà Teologica, di cui è tuttora il primo preside. La serata di domani vuole certamente essere un modo per ringraziarlo del lavoro svolto a Bologna per oltre 25 anni, ma è soprattutto un'occasione per riflettere sulla Scrittura e sul suo posto nella Chiesa. Lo scorso 18 novembre abbiamo ricordato i 40 anni esatti della promulgazione della «Dei Verbum» e si può ben dire che, secondo quanto auspicato da DV 26, la venerazione per la Parola di Dio nelle diocesi dell'Emilia Romagna sia cresciuta, in questi decenni, anche attraverso il lavoro svolto da Manicardi perché si radicassero dentro il tessuto ecclesiale lo studio e la lectio dei libri sacri. Il volume «Gesù, la Cristologia, le Scritture» è uno specchio fedele di questo suo impegno al servizio della Parola. A presentare il libro sono stati invitati i professori Pitta e Angelini. Don Antonio Pitta è docente di Nuovo Testamento alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e suo attuale preside: egli esaminerà la parte più esegetica del volume di Manicardi. Monsignor Giuseppe Angelini, professore di Teologia morale e attuale preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, prenderà in esame il lavoro di Manicardi nella prospettiva dell'apporto della Scrittura alla teologia, alla spiritualità e alla prassi pastorale della Chiesa.

\* docente di Nuovo Testamento alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna



La copertina del volume

**San Lorenzo di Budrio. Festa per i 600 anni della presenza dei Servi di Maria**

Giovedì 8 dicembre alle 11,15 nella chiesa di S. Lorenzo di Budrio si apriranno le celebrazioni per ricordare i 600 anni che i Frati Servi di Maria hanno trascorso prestando il loro servizio pastorale alla comunità di Budrio. La storia ci racconta che «la parrocchia di S. Lorenzo di Budrio venne costituita nell'anno 1406 con smembramento della parrocchia della Pieve, per Bolla di Papa Innocenzo VII in data 2 Luglio 1406 e venne affidata su proposta della Comunità Budriese all'ordine dei Servi di Maria, e i Padri M. Guglielmo da Alessandria e M. Francesco da Roma ne prendevano possesso assieme ai Benefizi annessi, ceduti dal Rettore don Ugolino Albuini, il 30 Settembre 1406». Le celebrazioni si prolungheranno per tutto l'anno prossimo e termineranno l'8 dicembre 2006; inizieranno in sordina, quasi a ricordare il lavoro silenzioso ma proficuo svolto nei secoli dai Frati, il lungo cammino fatto assieme alla comunità, fondato sull'amore e sulla carità, sulla dedizione alla Vergine Maria e attenzione al mondo circostante. Sono già in programma pellegrinaggi ai principali Santuari custoditi dall'Ordine e conferenze per approfondire la storia e i temi di spiritualità e di missione dell'ordine. A loro dobbiamo la costruzione del convento, della chiesa e del chiostro di S. Lorenzo che oggi vediamo e la chiesa delle Creti. Sono già stati organizzati concerti vocali e strumentali che si terranno in S. Lorenzo e in S. Agata e una visita guidata alle chiese per valorizzare il patrimonio artistico e storico. Ai frati dobbiamo anche la conservazione dell'enorme patrimonio



La chiesa di S. Lorenzo di Budrio

artistico delle chiese di Budrio. Ci saranno mostre, che culmineranno nella grande esposizione in S. Agata, durante la festa paesana di «Agribus», di 15 opere d'arte in corso di restauro, datate dal XVI al XVIII secolo, presenti nella chiesa di S. Lorenzo, altre già presenti nelle chiese delle Creti, S. Maria del Borgo e S. Salvatore e oggi custodite dai frati. Altre manifestazioni sono già previste e si possono consultare nel programma in distribuzione, fra le quali spicca la presentazione del progetto di restauro del complesso del convento, della chiesa e del chiostro di S. Lorenzo che il parroco e i confratelli vorrebbero iniziare nel corso dell'anno prossimo.

**topografia. Tra san Donato e Mascarella**

S. Antonio Maria Pucci ieri e oggi: come è cambiato negli anni il territorio. Parte dal dato fisico della parrocchia, ma per abbracciare interrogativi utili alla pastorale, l'opera di Giuliano Belfiori «Tra S. Donato e Mascarella. Passato e Presente da S. Egidio Dentro» a S. Antonio Maria Pucci. Il volume, che sarà presentato dall'autore giovedì 8 dicembre alle 16 in parrocchia (viale della Repubblica 28), è a ricordo della Decennale eucaristica del 2004-2005, e si presenta come un saggio di ricerca storica e di toponomastica attuale. Oltre alle indagini su alcune costruzioni della zona, ancora esistenti o recentemente scomparse, presenta una corposa sezione

dedicata alle strade della parrocchia, un tempo parte dell'antico comune di S. Egidio Dentro (cui si accenna nel titolo) e della parrocchia di S. Egidio, e compresa fra le strade maestre di S. Donato e via Stalingrado. Per ogni via è riportata la data di intitolazione ed un breve cenno biografico sul nome o il significato. Per le strade più antiche è anche riportata la successione dei cambiamenti negli ultimi 50 anni. Un lavoro, sottolinea il parroco don Cleto Mazzanti, che si pone al servizio non solo del desiderio di conoscenza di chi ama una realtà, ma anche «di una pastorale adeguata, cioè calata nella realtà, ovvero che tenga conto delle caratteristiche culturali e storiche del territorio per



effettuare scelte opportune di evangelizzazione: nell'annuncio evangelico, nella catechesi, nella carità, e nella liturgia». Ma anche un lavoro importante dal punto di vista scientifico, in quanto, scrive nella Prefazione lo storico Mario Fanti, «fissa, nelle notizie e nelle immagini, la memoria di cambiamenti che non riguardano solamente l'aspetto fisico del territorio ma anche una nuova realtà demografica, economica e sociale. E, oltre a fornire dati utili già oggi, somministra elementi fondamentali per chi in futuro dovrà fare un bilancio di come sia stato amministrato il territorio suburbano fra il XX e XXI secolo, e di come sia nata, coi suoi problemi, la "nuova città". L'opera è corredata di fotografie, foto-confronti e piante antiche e moderne. (M.C.)

**Compagnia S. Orsola. Il 470° di fondazione**

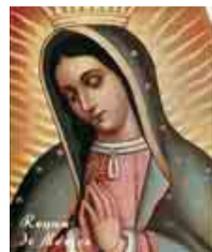
Due anni fa ricevette la visita del cardinale Biffi in occasione del 400° anniversario della sua presenza a Bologna. Ora, sabato 10 dicembre alle 17.30 la Compagnia di S. Orsola accoglierà nella propria sede di S. Lazzaro di Savena, in via Roma 2, l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, che vi celebrerà la Messa in occasione del 470° anniversario della sua fondazione da parte di S. Angela Merici. La Compagnia venne infatti fondata da S. Angela a Brescia il 25 novembre 1535, per offrire un luogo in cui le ragazze potessero consacrarsi a Dio senza dover osservare la clausura. Nel fondarla la Santa si ispirò a S. Caterina d'Alessandria, la cui festa cade proprio il 25 novembre: ella infatti voleva creare un gruppo di «spose di Cristo» e S. Caterina è raffigurata come colei alla quale Gesù Bambino infila al dito l'anello nuziale. L'Istituto ebbe un grande successo, e si propagò in breve in tutta Italia. Nel 1603 la Compagnia giunse a Bologna. Spiega la direttrice dell'Istituto, Maria De Sabata: «siamo consacrate laiche e praticiamo i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza continuando a vivere nel mondo, ciascuna con un suo lavoro, e per chi lo desidera anche nella sua casa. Non siamo preposte a opere particolari, perché l'indicazione della fondatrice è solo una: essere spose di Cristo. Questa spousalità però genera una vita, e spesso delle opere». È il caso della Casa di accoglienza di S. Lazzaro, intitolata a S. Angela e che accoglie parenti di degenti negli ospedali della città. La Casa è una realtà nata occasionalmente, spiega la De Sabata: «avevamo creato una struttura per ospitare le nostre sorelle anziane - afferma - poi il vicino ospedale Bellaria ci ha chiesto se potevamo ospitare un parente di un loro paziente. Così è nata la Casa, che oggi può accogliere fino a 15 persone oltre che, naturalmente, le Orsoline anziane».



S. Angela Merici

**La Madonna di Guadalupe**

Domenica 11 e lunedì 12 dicembre, nella chiesa di S. Caterina di Saragozza, dove un'immagine di Maria di Guadalupe è venerata dal 1700, tutti i suoi devoti - bolognesi e messicani, sudamericani e filippini - si riuniranno come ogni anno per fare festa alla Madonna della pacificazione e dell'integrazione fra i popoli. Dal 1998 la Festa della Madonna di Guadalupe ha il suo momento più alto con la Messa solenne del 12 dicembre, che quest'anno sarà celebrata da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi, ma ogni volta si arricchisce di nuovi eventi e in quest'occasione Claudio Perfetti, autore de «La tilma della Morenita», terrà un conferenza sull'affascinante storia dell'immagine guadalupana. La Madonna di Guadalupe, che



nel 1531 apparve a Città del Messico (Tenochtitlan), ad un indigeno di nome Cuahutlatohuac, oggi conosciuto come San Juan Diego, ritornò in Europa nel secolo XVIII portata dai Gesuiti. La «Morenita», né bianca come gli europei, né scura come gli antichi popoli mesoamericani a Juan Diego disse d'essere la Madre di Dio e «Madre di tutti gli uomini che su questa terra sono uno solo». In Italia le immagini ed il culto di Maria di Guadalupe si diffusero principalmente nelle regioni dell'Emilia Romagna, la Liguria ed il Lazio. In Emilia Romagna la Madonna di Guadalupe è venerata a Imola, Faenza, Cesena e, naturalmente, Bologna dove la sua immagine si può onorare non soltanto nella bella chiesa di Santa Caterina ma anche in quelle di Sasso Marconi e Castel San Pietro.

**Il programma della festa**

Questo il programma della festa della Madonna di Guadalupe: domenica 11 dicembre dalle 8 alle 18 giornata d'Adorazione eucaristica; alle 18.30 Messa in onore di S. Juan Diego celebrata da padre Mario González dei Legionari di Cristo. Lunedì 12 dicembre: alle 7.30 Radio Maria trasmette Rosario, Messa e Lodi presieduti dal parroco monsignor Celso Ligabue; alle 18.15 processione e fiaccolata con l'immagine della Madonna dalla Chiesa dei 33 (via Frassinigo 61) a S. Caterina; alle 18.30 Messa solenne presieduta da monsignor Gabriele Cavina, canta il Dei Verbum Chorus di Piupe e Vado, organista Maurizio Motta, direttore Giovanni Montanaro; alle 19.30 conferenza di Perfetti.

**Colletta alimentare**

Sono 828.100 i chilogrammi di merce raccolta in Emilia-Romagna sabato scorso 26 novembre in occasione della nona Giornata nazionale della Colletta Alimentare, organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus e dalla Federazione dell'Impresa Sociale di Compagnia delle Opere. A Bologna ne sono stati raccolti 181.000, a Forlì-Cesena 97.000, a Ravenna 72.000, a Rimini 104.400, a Ferrara 107.000, a Modena a 88.400, a Reggio Emilia 85.000 e a Parma 83.300.

**Irc, informare per far scegliere**

DI MICHELA CONFICCONI

Un maggior collegamento tra il I e il II grado della scuola secondaria, per favorire una scelta libera e consapevole dei ragazzi sull'Irc. E quanto auspicano i docenti di Religione cattolica; perché, spiegano, senza informazione né le famiglie né i ragazzi possono scegliere liberamente. Ecco perché i docenti si stanno mobilitando, in questo periodo, per mettere in atto alcune «strategie» al fine di favorire la continuità didattica e chiarire sempre più ai ragazzi il ruolo dell'Irc all'interno del progetto formativo della scuola secondaria: un ruolo che continua ad essere, purtroppo, poco chiaro. «Non è una novità di quest'anno - spiega Giancarlo Giovagnoni, docente di Religione agli Istituti comprensivi di Sasso Marconi e Marzabotto - La nostra diocesi tradizionalmente si è occupata di informare, attraverso i media e semplici pubblicazioni in distribuzione nelle parrocchie e nelle scuole, per aiutare le famiglie e i ragazzi a fare una scelta consapevole». Particolarmente utile in proposito è ritenuto un maggiore collegamento tra gli insegnanti di

religione dei due diversi «gradi». «Nella zona di Sasso Marconi - spiega Loreta Paris, insegnante all'Irc Salvemini - abbiamo organizzato alcuni anni fa un pomeriggio in parrocchia, nel quale alcuni di noi, insegnanti delle scuole superiori della zona, abbiamo incontrato i ragazzi di 3° media per presentarci e parlare del nostro modo di lavorare. Un'esperienza positiva, che vorremmo riproporre. Così come quella dell'incontro nelle parrocchie con i genitori, già sperimentata. È importante far comprendere quanto sia decisivo il loro contributo nell'aiutare il figlio a scegliere non in base a un disimpegno, ma al suo maggior bene. C'è poi anche l'idea di coinvolgere i parroci: accade infatti a volte che chi frequenta i gruppi giovanili poi non si avvalga dell'Irc; è l'errore di credere le due cose in alternativa, mentre si tratta invece di realtà ben diverse». Condivide la posizione della collega Giordana Cavicchi, docente all'Irc Belluzzi, che sottolinea anche l'impegno nell'ambito degli «open days»: «offro la disponibilità ad accompagnare genitori ed alunni all'interno della scuola; un gesto

importante che permette di comprendere come l'Irc sia una materia al pari delle altre. Così come mi rendo disponibile ad illustrare il funzionamento del nostro laboratorio, e a spiegare la valenza umana e culturale, non catechetica, della mia materia». Iniziativa congiunta degli insegnanti del II grado sono quest'anno le lettere ai ragazzi del terzo anno del I grado e ai loro genitori, affidate alla libertà dei docenti di Religione delle classi interessate, nelle quali viene illustrato il ruolo educativo, «laico», della disciplina. «Purtroppo - afferma Francesco Panico, insegnante agli Istituti comprensivi 1 e 11 - nelle scuole c'è la possibilità di non attivare alcuna materia alternativa alla Religione, e si permette che il ragazzo abbia come opzioni, fra le altre, fare i compiti o uscire. Questo potrebbe disorientarlo».



8 dicembre

**Opera dell'Immacolata, giovedì la festa e il mercatino**

Giovedì 8 dicembre la Fondazione Opera dell'Immacolata-Onlus nella sede di via Decumana 45/2 festeggia la Beata Vergine Immacolata, protettrice dell'Opera. L'Opera gestisce attività di formazione professionale e socio-riabilitativa a favore di persone con disabilità. Il programma prevede alle 10 la celebrazione della Messa e l'allestimento di una Mostra-mercato degli oggetti artigianali ed artistici (legno, ceramica, stoffe, cartonnage) realizzati nei Centri: sarà un'occasione per comprare simpatici regali per amici e parenti in occasione delle prossime Festività. Oltre ad avere un significato religioso, la manifestazione vuole essere occasione di incontro degli amici, dei familiari, dei collaboratori, degli allievi e degli ex allievi dell'Opera, che da oltre 40 anni svolge la sua attività per l'integrazione sociale e lavorativa delle persone con handicap.

Il punto di ascolto della Caritas è oggetto di questa nuova «puntata» sulle realtà caritative operanti in diocesi

**Immigrati al Centro**

Viene accolto e sostenuto chi si trova in condizioni precarie ed è più disorientato

DI CHIARA UNGUENDOLI

Esattamente come quello per italiani, uno dei servizi più importanti della Caritas diocesana: il Centro di ascolto immigrati, in via Rialto 7/2, compie un'opera preziosa «per coloro - spiega la responsabile Paola Vitiello - che vivono ancora in condizione precaria, che hanno le situazioni più complesse e non sono ancora riusciti ad arrivare ai servizi sociali, che sono immigrati da poco e quindi, disorientati, non sanno a chi rivolgersi, che sono ignorati da tutti perché non hanno i documenti a posto». Un luogo «senza barriere», dunque, aperto al pubblico tre giorni alla settimana e su appuntamento negli altri. Ma anche un luogo con una specifica vocazione e finalità, come tutti i Centri d'ascolto. «Un Centro d'ascolto - spiega infatti la Vitiello - è un luogo nel quale la comunità cristiana esprime e vive la dimensione dell'incontro, dell'ascolto, della condivisione; un luogo che si pone l'obiettivo di orientare, sostenere, responsabilizzare, ridare dignità, tutelare i diritti delle persone in difficoltà, attraverso percorsi di aiuto. È anche un luogo dove, in base all'ispirazione cristiana, si guarda all'altro nella sua globalità, al di là dei bisogni che esprime». «Certamente - prosegue la Vitiello - il Centro può e deve «mettere in rete» le risorse ecclesiali con quelle del volontariato e dei servizi sociali del territorio; ma altrettanto certamente non può né vuole essere un servizio sociale

parallelo a quelli pubblici, che hanno competenze e responsabilità specifiche». Con questo spirito e questi compiti, il Centro l'anno scorso (gli ultimi dati disponibili) ha incontrato 1021 situazioni, delle quali 274 nuclei familiari e 747 persone singole, con un aumento rispetto al 2003 del 17,4%. Ben 775 persone sono arrivate al Centro per la prima volta, mentre le rimanenti 246 erano già seguite negli anni precedenti. E le nazionalità rappresentate sono state ben 71. La maggioranza di chi si è presentato erano donne (53,3%), e soprattutto, circa la metà non era in regola con il permesso di soggiorno: cosa che rende particolarmente complesso il percorso di sostegno. In questi casi, gli operatori danno la precedenza alle situazioni nelle quali ci sono problemi di salute, è violata la dignità della persona, c'è una donna in gravidanza o sola con un bambino, c'è bisogno di sollievo attraverso la mensa. «Bisogna tenere presente - ricorda la Vitiello - che quasi tutti gli immigrati regolari attualmente presenti in Italia inizialmente erano clandestini. Un passaggio, dunque, che appare quasi obbligato: si diventa «regolari» quasi solo in seguito a sanatorie». Riguardo alla nazionalità, sono in continua crescita i cittadini dell'Europa centro-orientale, che nel 2004 hanno costituito il 62% degli utenti del Centro: in particolare, i rumeni da soli sono stati il 27,3%. Seguono, a distanza, i cittadini africani, col 24,7%. Il problema maggiore per queste persone è il lavoro, accompagnato spesso dall'ansia di non riuscire a rinnovare il permesso di soggiorno (29,7%), e al quale si associa immediatamente il bisogno di un reddito (27,9%); seguono i problemi abitativi (22%). (8-continua)



Immagine dal Centro di ascolto

**«Oltre la strada», il riscatto possibile**

Una delle «emergenze» principali delle quali si occupa il Centro di ascolto immigrati Caritas è la condizione delle donne dell'Est europeo e africane schiavizzate e fatte prostituire. Parecchie di loro giungono al Centro per chiedere aiuto ad uscire da quella condizione: la Caritas ha in atto per loro il progetto «Oltre la strada», assieme all'associazione «Papa Giovanni XXIII» e alla «Casa delle donne per non subire violenza». Esso utilizza la possibilità, data dalla legge alle vittime di sfruttamento, di ottenere un permesso di soggiorno per «protezione sociale». Durante il tempo del permesso, le donne vengono aiutate a denunciare i propri sfruttatori e a costituirsi parte civile nei processi, sorrette in eventuali gravidanze e se hanno dei figli; viene loro offerta la possibilità di frequentare corsi di italiano e di formazione professionale per trovare un lavoro e rifarsi una vita, oppure sono aiutate a rimpatriare. «Negli ultimi due anni però - spiegano i responsabili - sono nate difficoltà a causa della legge Bossi-Fini, che considera le prostitute anzitutto clandestine da espellere per liberare le strade, e solo dopo, persone da aiutare per sottrarsi allo sfruttamento. Questo viene confermato dall'aumento delle retate e delle espulsioni, con trasferimento delle donne ai Cpt, e dal parallelo calo di segnalazioni delle forze dell'ordine alle associazioni che aiutano le donne». Nel 2004 sono state aiutate 31 donne, in gran parte giovani (17 tra i 18 e i 24 anni, solo 5 con più di 29 anni) e provenienti soprattutto dalla Romania, seguita da Nigeria, Russia, Moldavia, Ucraina, Jugoslavia. Quasi tutte avevano gravi problemi nelle famiglie di origine (separazioni, alcolismo, figli da mantenere, miseria economica, culturale e sociale) e quindi erano state facilmente attratte da proposte di lavoro di connazionali, che poi si sono rivelati parte di un «commercio» europeo di «carne umana». Dal '95 al 2004, la Caritas ha seguito 232 di queste donne, che ora vivono e lavorano a Bologna, perfettamente inserite.

**la storia****Alina, quando la vita ricomincia**

Alina è una ragazza moldava di 25 anni, con dei bellissimi occhi azzurri, che un giorno di gennaio arriva al Centro di ascolto immigrati della Caritas e comincia a raccontare. Il suo è un racconto di un passato drammatico, che però vuole affacciarsi verso un futuro migliore. È la storia di un'adolescenza vissuta troppo in fretta, in Moldavia: e si è ritrovata subito adulta, con il carico delle difficoltà della famiglia. Così si è fatta fare un passaporto, chissà se vero o falso, ed è arrivata a Bologna carica di speranze: ma le speranze si sono presto trasformate in un incubo, lungo un viale con gli uomini che si fermano per caricarla. Poi è arrivata la Polizia, e l'ha portata, assieme a tutte le altre come lei, al Cpt, dove è rimasta

per molto: ma ad un certo punto ha deciso di scommettere sulla propria dignità, ha chiesto di poter parlare con qualcuno ed eccola alla Caritas. Ora vuole ricominciare, e in Questura, come un fiume in piena, parla per due ore, denuncia tutti i suoi sfruttatori, fa nomi e ricorda particolari. Grazie a lei, delle persone vengono arrestate, e le viene concesso un permesso di soggiorno di sei mesi. Sempre più decisa a rifarsi una vita, accetta le proposte della Caritas, frequenta un corso di italiano e fa uno stage di tre mesi in un'azienda tessile: alla fine viene assunta. Quando termina il percorso, ha un lavoro, una casa e voglia di indipendenza: ormai quel viale, quegli uomini sono solo un brutto ricordo. La sua vita è ricominciata. Auguri Alina! (C.U.)

**Casa Domenica Mantovani, riabilitazione integrale**

Un luogo dove prendersi cura «integralmente» della persona affetta da disturbi mentali gravi e, all'interno di un rapporto quotidiano, guidarla alla realizzazione della propria persona, in tutti gli ambiti: dalla cura di sé, alle relazioni interpersonali, all'inserimento lavorativo. È questo, in sintesi, il progetto della «Casa Maria Domenica Mantovani», che sarà inaugurata alla presenza dell'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra sabato 10 dicembre alle 11 in via S. Barbara 9/2. Promotori dell'iniziativa: la cooperativa sociale Nazareno, vincitrice della gara d'appalto indetta dall'Ausl, e le Piccole Suore della Sacra Famiglia, che hanno messo a disposizione la struttura «ex Villa Anna», e alla cui fondatrice è intitolata la nuova Casa. Alla cerimonia prenderanno parte la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, l'assessore comunale alla Sanità



Giuseppe Paruolo, il direttore dell'Ausl di Bologna Franco Riboldi, i due presidenti degli enti che hanno contribuito al progetto ovvero, per la Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna Marco Cammelli, e per la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena Andrea Landi e il parlamentare europeo Pierluigi Bersani. «La Casa Maria Domenica Mantovani è una Residenza a trattamento protratto (Rtp), convenzionata con l'Ausl di Bologna - spiegano i responsabili della cooperativa «Il Nazareno», esperienza nata vent'anni fa in diocesi di Carpi in relazione alle persone portatrici di handicap fisico o mentale - Offrirà un servizio di riabilitazione psicossociale per un massimo di 20 persone inviate dal Dipartimento di Salute mentale. Lo spirito con cui operiamo è costruire assieme agli ospiti una nuova opportunità di vita attraverso l'elaborazione di percorsi riabilitativi che toccheranno tutti gli

ambiti dell'esistenza: dalla cura di sé, alla cura delle relazioni, all'inserimento in un posto di lavoro, inteso come attività finalizzata alla realizzazione della propria persona. Il piano personalizzato di trattamento, elaborato con ciascun soggetto, è il pilastro portante dell'intervento». Un anno circa la media della permanenza nella Casa. Lo staff della struttura sarà composto da personale dell'Ausl (1 Dirigente medico e 2 infermieri), e dalla équipe riabilitativa della Cooperativa (1 direttore di struttura, 8 educatori professionali e 7 Operatori socio sanitari). La Cooperativa sociale «Nazareno» opera a Bologna dal 2000 e si è occupata finora dell'inserimento lavorativo delle persone con disturbi mentali: in particolare nel Museo di S. Maria della Vita, dove lavorano ora una decina di persone, e nel Museo della Fondazione Giacomo Lerario, dove è in corso un progetto di formazione. Per informazioni: Cristina Gallo, tel. 059664774. (M.C.)

**«Open day» alle Scuole Maestre Pie**

Le Scuole Maestre Pie (Infanzia, Primaria, Secondaria di I Grado, Liceo Scientifico) terranno il loro «Open Day» sabato 17 dicembre dalle 15.30 alle 18.30. «Oppure - ricordano le responsabili - per appuntamento, la scuola è sempre aperta, in via Montello 42, tel. 0516491372». «Le Scuole Maestre Pie - dicono - sono un luogo in cui si coniugano sistematicità e creatività, acquisizione di saperi e sviluppo di abilità; palestra di pensieri e di progetti; ambito di allenamento dell'essere persona in positiva e corretta relazione con se stessi, con gli altri e con Dio. La nostra scuola vuole assicurare a bambini e ragazzi il piacere dello studio-ricerca e dà loro le competenze necessarie per esprimere al meglio se stessi. L'azione formativa ordinaria è potenziata con attività laboratoriali, visite didattiche e lezioni fuori sede per favorire quella sana autonomia, che caratterizza la persona. Formare, per noi, è sviluppare nel bambino e nel ragazzo la capacità di dare un significato al proprio fare e, ancor più, di cogliere, passo dopo passo, il senso unificante del proprio vivere».

Osservanza

Una Giornata tra arte, storia e musica

L'arte, l'Europa, la storia e la musica sono della giornata di domenica prossima, 11 dicembre, nella chiesa dell'Osservanza. Alle 16 Gianfranco Morra parlerà sul tema «Karol Wojtyła, un Papa per l'Europa», presentando gli atti della XXIV edizione delle giornate dell'Osservanza. Il quaderno della Fondazione del Monte, a cura di Marco Poli, è dedicato alle «Radici dell'identità. Grandi e piccole patrie tra mondo antico ed età contemporanea» tema di cui discussero l'anno scorso nove illustri relatori. Donatella Biagi Maino presenterà le nuove acquisizioni del Museo dell'Osservanza: una Sacra Famiglia di Luigi Crespi e l'opera «San Leonardo da Porto Maurizio» di Cristoforo Favini. Padre Gianaroli sottolinea in particolare l'interesse di quest'ultimo artista, anch'egli frate osservante. Cristoforo Favini fu un religioso che seppe esprimere attraverso l'arte la propria fede nel corso di una lunga carriera ricca di commissioni e riconoscimenti. Più famoso nelle Marche, oggi viene proposta a Bologna la sua opera del 1782 che ne evidenzia le peculiarità. Pregevolissima è anche la tela di Luigi Crespi. «Questa Sacra Famiglia», ricorda padre Gianaroli «risale al 1762 ed esprime in modo alto la valenza che il pittore riusciva a approfondire in quegli anni anche nella sua ritrattistica». Conclude il pomeriggio, alle 17, un concerto di Natale. Alberto Astolfi, tromba, e Maria Pia Jacoboni, organo, eseguono musiche di Handel, Purcell, Viviani, Zupoli.



«San Leonardo»

# Gina Fasoli, una storica a tutto campo

Il centenario della nascita è stato ricordato con un convegno a Bologna e a Bassano del Grappa, sua città natale

DI CHIARA SIRK

«Gina Fasoli» ricorda Mario Fanti «è stata una validissima studiosa. Ha avuto parte in varie realizzazioni culturali che hanno anche interessato la Chiesa di Bologna. Per esempio ha diretto il convegno di studi del 1990 per il sesto centenario di fondazione della Basilica di San Petronio. Allora aveva già una certa età, ma, come sempre, le riuscì benissimo d'unire gli aspetti scientifici più alti a quelli organizzativi, che richiedono un senso pratico. Partecipò anche al volume che dedicammo, con Giancarlo Rovessi, al Santuario di San Luca. Anzi, avrebbe dovuto scrivere un contributo,

ma è morta prima. Raccontavano che dalla sua camera dell'Ospedale Maggiore guardava il Santuario e diceva «La Madonnina aspetterà». Purtroppo non ce la fece». La professoressa era molto interessata alla storia locale? Ha avuto un ruolo importantissimo, e, direi, non comune, nella promozione della ricerca storica locale. È anche stata presidente della Deputazione di Storia patria della provincia di Romagna. È stata un'importante tramite tra gli accademici universitari e gli studiosi. Era frequente che all'epoca una donna insegnasse all'Università? Gina Fasoli è stata la prima donna che ha occupato una cattedra di storia nell'Ateneo. Una cosa che lei diceva con una certa civetteria è che non era un'insegnante di storia medievale, ma di storia in genere. I suoi interessi infatti si allargavano a tutti i periodi e



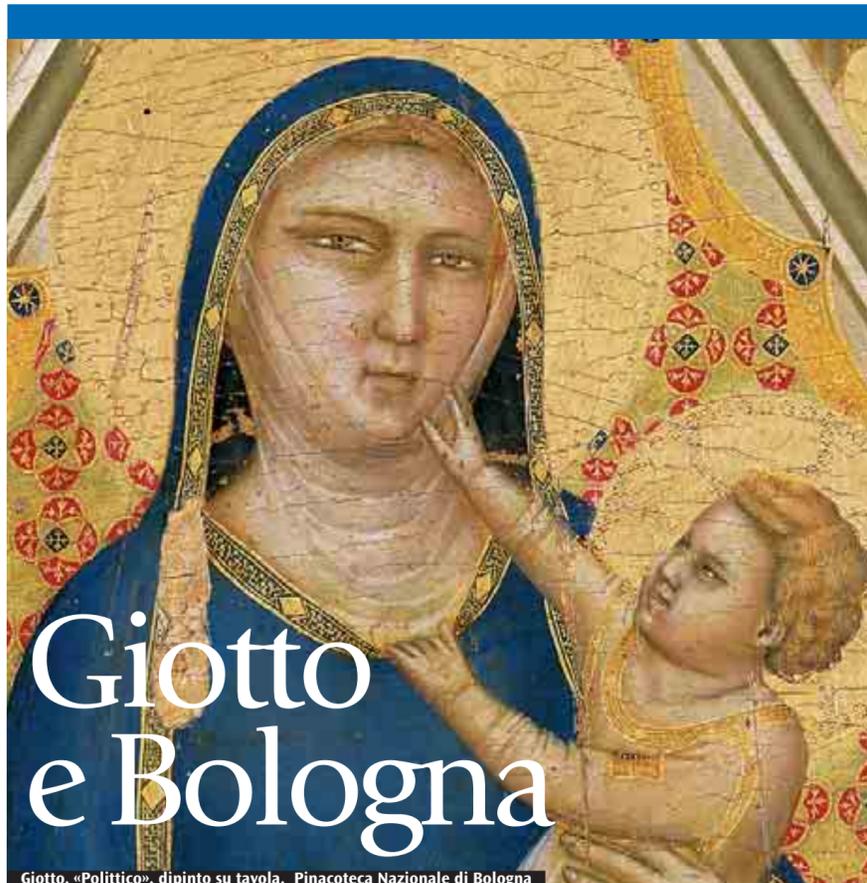
questo le dava un'ampiezza di veduta notevole. Non era la specialista chiusa in un ristretto ambito.

Si ricorda di lei come insegnante?

Ha avuto molti allievi, sapeva tirare fuori dagli altri il meglio. Si vantava di «non aver mai sbagliato un cavallo». E davvero ha sempre scelto persone di valore: quelli che ha mandato avanti davvero erano i migliori. Era esigente e critica, da vera maestra non blandiva gli scolari, ma li sollecitava. Tra le sue ricerche possiamo ricor-

darne qualcuna?

La sua attività scientifica ha lasciato una traccia importante in alcuni campi che ha coltivato in modo particolare. Per esempio ha fatto studi sui borghi franchi del Medioevo. Poi ha promosso molto la storia della città, come genesi, evoluzione, vita urbana. Come intellettuale com'era? Grande, eppure semplice. Le complicazioni le detestava, andava dritto al cuore della questione.



## Giotto e Bologna

Giotto, «Polittico», dipinto su tavola, Pinacoteca Nazionale di Bologna

Inaugurata venerdì scorso al Museo civico medievale, è la mostra sulla «città che non c'è»

DI CHIARA SIRK

«Giotto e le arti a Bologna», inaugurata venerdì al Museo Medievale, è la mostra sulla città che non c'è. Come in un romanzo fantasy cerca di ricreare dalle cronache, dalle opere d'arte rimaste (poche ed elegantissime) quello che la città sarebbe potuta diventare se la furia iconoclasta dei bolognesi non avesse distrutto tutto nel 1334. Così oggi ci accontentiamo di quello che sopravvisse alla cacciata di Bertrando del Poggetto, il legato pontificio che, su incarico dello zio, Giovanni XXII, doveva preparare la città per la corte papale. «Bologna poteva diventare come Avignone» dice Massimo Medica, curatore della mostra e

direttore dei Musei Civici d'arte antica. Bertrando arriva nel 1327 con un nutrito seguito di francesi, funzionari, soldati, prelati. Il cardinale è un uomo pratico, abituato ad esercitare il comando. Decide di stabilire il quartiere generale nella zona di Porta Galliera, facendo in brevissimo tempo erigere un castello. Le mura vengono fortificate, il porto ripristinato, l'aspetto urbanistico riprogettato. La città viene invasa da artisti, artigiani, miniatori, orafi, maestranze specializzate che hanno il compito di rendere a Bologna la stessa magnificenza che stata di Roma. Furono sette anni di lavori intensi, nei quali arrivò anche l'artista più celebrato in quel momento: Giotto. Giotto a Bologna, appunto, come dice il titolo della mostra. Suo è un meraviglioso polittico, custodito nella Pinacoteca Nazionale di via Belle Arti, qui esposto in un contesto di rimandi che ne ricostruiscono il senso e la storia. Spiega Massimo Medica: «Il Polittico è una delle sole tre opere firmate da Giotto. Interessante è la sua iconografia. Oltre alla Madonna e agli arcangeli Michele e Gabriele, raffigura San Pietro. Di quest'ultimo risalta la

rappresentazione non comune. San Pietro ha le chiavi e la ferula, la croce data al Papa nell'incoronazione durante la presa di possesso del Laterano. Il fatto che Giotto lo raffiguri con questo simbolo è una chiara allusione a quel potere. Il polittico è un'opera strepitosa, creata per una committenza eccezionale. Ci è facile ipotizzare allora che potesse essere destinato ad una delle cappelle del Castello di Galliera. Pensiamo ce ne fossero diverse: una Magna, per le grandi celebrazioni, una parva, una privata. La Bolla di Clemente VI che elenca i beni conservati da Bertrando del Poggetto descrive una serie di croci, reliquiari, paramenti sfarzosi. Quindi un'opera come il polittico facilmente era destinata a Giovanni XXII». Farà scuola quest'opera? «Sicuramente, lo vediamo da alcune opere dello pseudo Dalmasio che abbiamo in mostra, e soprattutto dalle miniature. I miniatori sono stati a contatto con la pittura giottesca e in questa esposizione vediamo proprio il gioco di rimandi fra il grande maestro e gli altri artisti locali». Così, tra avori che sembrano merletti, le bianche sculture del polittico marmoreo della cappella magna di

storia

### «fabbricerie». Un percorso tra diritto, cultura e religione

Al tema «Le fabbricerie, diritto, cultura, religione» sarà dedicata sabato una giornata di studio che si svolgerà a Ravenna, nel Salone della Prefettura (Piazza del Popolo). Al Convegno parteciperanno tra gli altri monsignor Mauro Rivella, Ufficio problemi giuridici Cei, il cardinale Francesco Marchisano, arciprete della patriarcale basilica Vaticana, Graziano Campanini, Museo dell'Oratorio di S. Maria della Vita a Bologna. Spiega José Ignacio Alonso Pérez, della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, curatore dell'iniziativa: «Le fabbricerie sono organismi particolari. Nate all'interno della Chiesa, hanno subito una trasformazione radicale. Sin dai primi secoli all'interno delle basiliche troviamo un organismo che si occupa solo della gestione del patrimonio. Le "fabbricce ecclesiae" esistono già nel secolo V. Oggi l'esempio più fedele a quel modello è la Fabbrica della Basilica patriarcale di San Pietro a Roma che nel 2006 celebrerà il 500esimo anniversario di costituzione». Queste non sono ancora le fabbricerie? No, le fabbricerie nascono imitando tutto questo,

ma in epoca napoleonica. Napoleone creò questi enti per interferire nella gestione delle Chiese cattoliche. Era un organismo composto da laici, che, in realtà, aveva lo scopo di sottrarre un po' di potere alla Chiesa, sottoponendola ai controlli dello stato. In Italia, soprattutto nei duomi e nelle chiese di alto valore storico-artistico, le fabbricerie hanno avuto grande diffusione. Nel 1929, firmato

il Concordato, esse tornano nell'ambito dell'amministrazione ecclesiastica. Si sottolinea, però, che non devono interferire con la gestione del culto. Firmati nel 1984 gli accordi di Villa Madama, molte sono scomparse. Oggi ne restano una trentina.

Quale può essere il loro ruolo?

Oggi le fabbricerie potrebbero servire a valorizzare i beni culturali di proprietà della Chiesa. Attualmente potrebbero svolgere un ruolo importante a livello sociale, diventando un punto di collaborazione importante tra Chiesa e Stato. Questo significa che si potrebbe prevedere un sostegno dello stato nel restauro di questi edifici, soprattutto perché si tratta di luoghi che hanno un valore culturale, artistico di grande rilievo.

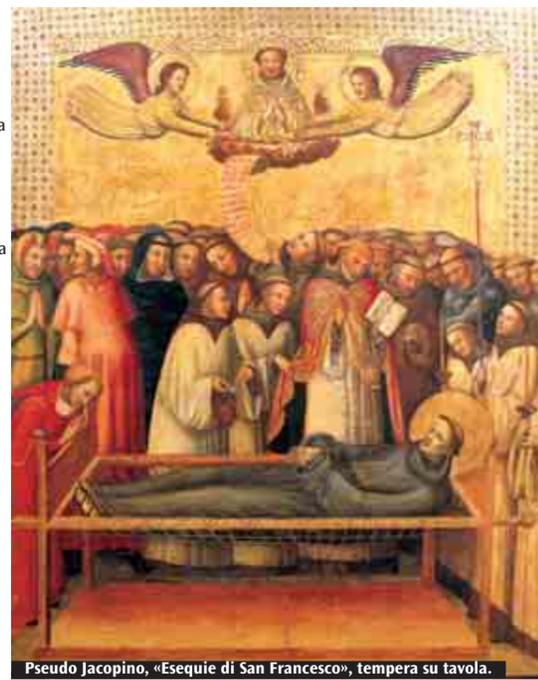


libri

### I predicatori e le piazze

Martedì 6 dicembre, alle ore 17.30, nella Sala dello Stabat Mater della biblioteca dell'Archiginnasio, Maria Giuseppina Muzzarelli presenta il volume «Pescatori di uomini. Predicatori e piazze alla fine del Medioevo» edito dal Mulino. Intervengono con l'autrice Sergio Cofferati e padre Paolo Garuti. Coordina Ugo Berti Arnoaldi.

Giovanni di Balduccio, il crocifisso ligneo straziato risalente a quel periodo (ora nella chiesa di San Giovanni in Monte) aleggia il ricordo di una capitale che avrebbe potuto essere, ma non fu, di un palazzo di cui esistono ormai solo poche pietre, di affreschi Della mano di Giotto che non vedremo mai. La mostra resterà aperta fino al 28 marzo. Nell'ambito delle diverse iniziative collaterali, oggi pomeriggio, alle ore 18,15, nell'Oratorio di San Filippo Neri, per i sostenitori e gli amici di Bologna rifà scuola, viene replicata la lettura in forma di lettura animata del racconto di Davide Rondoni: «Per l'arrivo di Sofia. Giotto e il mistero di Porta Galliera».



Pseudo Jacopino, «Esequie di San Francesco», tempera su tavola.

## Krzysztof Zanussi: «Il talento? Non lo possiamo comprare»

Nell'elegante spazio di Ta Matete, Living Gallery ART'E e libreria FMR in Piazza S. Stefano 17/A, circondati dalle coloratissime opere di Ugo Nespolo e dai soffici colori dei quadri di Cristóbal Toral, esposti nella mostra «Mirabile visione. Dove portano i sogni?», mercoledì pomeriggio è intervenuto Krzysztof Zanussi. Polacco, due lauree, una lunga carriera come regista di cinema (ottanta e più film diretti) e teatro, docente universitario, Zanussi è noto al grande pubblico per aver realizzato nel 1981 «Da un Paese lontano. Giovanni Paolo II». Ma Zanussi non si ferma qui: personaggio poliedrico, fondato in una fede che coniuga ad un forte senso della realtà, riesce a guardare con uno sguardo lucido il mondo. Un mondo, dice, che pensa di essere migliore di quello passato, come se il trascorrere del



Krzysztof Zanussi

tempo significhi sempre progresso. Ma l'idea del futuro, come mondo migliore, non ha alcun fondamento reale. «Posso dirlo a ragione veduta! Sono nato 66 anni fa e ho vissuto un sogno terribile in uno stato totalitario che si proponeva di portare il paradiso su questa terra. Per i cristiani non è possibile, per Marx sì. Tant'è vero che nell'Internazionale si canta: "questa è la nostra ultima battaglia". Significa che dopo la vittoria del marxismo si realizzerà il mondo ideale. Invece si è rivelato un incubo. Oggi sappiamo che qui il Paradiso non potrà mai esserci. Il nostro tempo non è migliore del passato e se siamo più civili è solo perché meno motivi ci portano a commettere atti violenti». Questa visione non è pessimistica, perché Zanussi ricorda che «esistono possibilità di crescita per l'individuo. Interpellando la persona allora davvero la società troverà possibilità di

miglioramento. Ma questo è continuamente in divenire. Ci sono periodi in cui le persone danno il meglio di se stesse, come durante la guerra, e altri in cui tornano piccole». Non è con la politica che si risolvono i problemi, anzi, il regista sembra piuttosto deluso dagli uomini di potere. «Ho avuto il privilegio di conoscere molti politici. Oggi ce ne sono pochi che hanno creduto in qualcosa». Eppure, in certo modo, i film di Zanussi sono sempre stati anche «politici». Forse anche per questo in Italia non si riescono a vedere. Oggi, anche nel campo dello spettacolo, sembra difficile trovare dei maestri. È così? «Non sono d'accordo e non possiamo pretendere che qualche persona molto dotata sia a nostra disposizione. È l'estensione dell'atteggiamento consumista: se pago, ottengo. Invece il genio a volte nasce, a volte no. Abbiamo avuto Pasolini, Fellini, Visconti, Antonioni: era una meraviglia, ma non c'è la garanzia che si ripeterà questa concentrazione di talenti. Non dipende da noi». (C.D.)

## Un colpo di cannone apre la «Porticata»

È ormai giunta alla sesta edizione la «Porticata», la festa popolare organizzata dal Quartiere Saragozza in collaborazione con l'Ascom, con il Comitato per il restauro del Portico di S. Luca, con la Chiesa di Bologna e con numerose associazioni ed enti per valorizzare il Portico che collega la città al Santuario della Vergine, nella sua parte cittadina. Quest'anno la festa si terrà sabato 10 dalle 15 alle 19.30. L'apertura si avrà come sempre con un colpo di cannone a Porta Saragozza; alle 15,15 avranno inizio le animazioni e spettacoli lungo tutto il portico di Saragozza da via del Fossato all'arco del Meloncello con saltimbanchi e giocolieri, musicisti con cornamuse, soldati e cantastorie e mangiafuoco. Alle 15,45 inizieranno le visite guidate al Museo della Beata Vergine di San Luca, a Porta Saragozza, in collaborazione con il Centro Studi per la Cultura Popolare. Alle 16 sempre a Porta Saragozza saranno presenti il provicario generale della diocesi monsignor Gabriele Cavina e il sindaco Sergio Cofferati, assieme al presidente del Quartiere Saragozza Roberto Fattori e a quello dell'Ascom Bruno Filetti. Durante tutto il pomeriggio, lungo il portico saranno presenti stand dei commercianti e di svariate associazioni; svolgeranno attività anche le parrocchie di S. Eugenio, S. Caterina di via Saragozza, S. Giuseppe e Sacra Famiglia. (C.U.)



«La responsabilità sociale dell'impresa: abbozzo etico»  
E' questo il tema della relazione svolta dall'Arcivescovo in occasione del 60° anniversario di Assindustria

DI CARLO CAFFARRA \*

Si sta imponendo sempre più la convinzione che l'etica non deve entrare in azione dopo la produzione, quasi per compensare i danni umani provocati, ma deve regolare la produzione stessa. Secondo questo nuovo approccio, già nella fase della produzione della ricchezza si devono osservare principi etici, esplicitamente formulati in vere e proprie carte di valori. Il concetto di responsabilità sociale delle imprese (Rsi) connota un'attività imprenditoriale governata in ogni suo momento da una vera e propria etica dell'impresa.

Se ora passiamo dalle figure oggettive all'attitudine soggettiva dell'imprenditore nei confronti della Rsi, troviamo una pluralità di comportamenti d'impresa.

Vi sono imprese che accolgono le procedure e gli strumenti tipici della Rsi perché costrette dalla pressione esterna, civile e/o politica. Si tratta di soggetti che, appena è loro possibile, ben volentieri accettano di liberarsi da tali vincoli, ad esempio trasferendo impianti o rami d'azienda là dove questa pressione non esiste (esistono Paesi nei quali è consentito che bambini di 12 anni lavorino 10 ore al giorno).

Vi sono poi imprese che accettano di attuare pratiche di Rsi in quanto constatano che questa accettazione genera buoni risultati sul mercato, conferendo un'onorabilità sociale che si traduce in un vero e proprio capitale reputazionale. Si tratta di imprese "illuminate", che hanno a cuore la profittabilità a lungo termine della loro azienda, che non peccano cioè di miopia. Tuttavia esse si muovono ancora entro una prospettiva meramente strumentale, in ordine al fine ritenuto unico.

Vi sono infine imprese che praticano la Rsi per ragioni intrinseche, perché coloro che le costituiscono e le dirigono condividono, facendoli propri, quei valori etici e quei principi di condotta che portano a rapportarsi responsabilmente con tutte le categorie di soggetti che, dentro e fuori dell'impresa, concorrono al bene comune. Va da sé che nella realtà si incontrano imprese il cui comportamento è una combinazione, variamente pesata, dei tre tipi sopra descritti.

Tutte le critiche alla (necessità di una) Rsi possono essere ridotte alla seguente sintetica formulazione: l'unica Rsi è incrementare i profitti. Poiché l'impresa trova in se stessa e per se stessa la sua ragione d'essere, la sua unica Rsi è che raggiunga il suo obiettivo: massimizzare il profitto.

Esiste poi un'altra osservazione che impedisce di ricavare l'autolegittimazione dell'impresa dall'autolegittimazione del mercato. È così formulata limpida da Stefano Zamagni. La derivazione di cui sopra "da per scontato un assunto che non è affatto tale. E cioè che il principio organizzativo del mercato sia il medesimo di quello dell'impresa. Il che non è, perché mentre il mercato postula rapporti orizzontali e simmetrici tra tutti coloro che vi prendono parte... l'organizzazione interna dell'impresa si fonda, oggi come ieri, sul principio di gerarchia - tanto è vero che è il comando il suo strumento principale". C'è infine una terza considerazione critica che parla contro la tesi dell'autolegittimazione dell'impresa, la



## Il profitto e la vita buona

Nel riquadro il presidente di Assindustria Maccaferri mentre consegna all'Arcivescovo un'immagine di santa Caterina de' Vigri

quale postula che l'impresa nel perseguimento dei suoi obiettivi rispetti tutte le "regole del gioco".

La critica sta in ciò: la condizione sarebbe sufficiente a validare la tesi in questione, se fosse vero che le regole del gioco ora ricordate sono sempre "complete", capaci cioè di prevedere tutte le situazioni possibili, e se fosse vero che la produzione di nuove regole sia sempre al passo coll'evoluzione delle vicende economiche oggi più che mai soggette a rapidi mutamenti. In buona sostanza: a condizione di operare in un quadro di istituzioni efficienti, giuste e rispondenti alla situazione.

Orbene, tutti sappiamo che la situazione non è questa. E pertanto il necessario apporto al bene comune da parte dell'impresa non può limitarsi al rispetto di regole date quando si sa che queste sono incomplete o obsolete. È necessario che il contributo necessario a generare quell'ethos civile da cui solamente poi possono nascere istituzioni civili e giuste. E' questa la grande frontiera della responsabilità sociale dell'impresa, oggi.

La Rsi può essere definita nei suoi contenuti mediante la compatibilizzazione degli interessi di tutti coloro che cooperano nell'impresa alla creazione del valore in quanto portatori di

interessi specifici (capitale finanziario; capitale umano; clienti, ecc.). La Rsi è assicurata quando e se l'interesse di ciascuno è equamente compatibilizzato coll'interesse di ogni altro, per cui l'impresa non ha come suo unico e principale obiettivo il profitto ma l'equa soluzione contrattuale degli interessi fra tutti gli stakeholder. Dunque: la Rsi è assicurata dal calcolo razionale delle conseguenze prevedibili ed obiettivamente possibili, in un contesto di contrattazione accettata da ciascun stakeholder ed in cui l'uguaglianza morale di ciascuno di essi è assicurata. In realtà se volessimo ancorare l'etica nell'impresa attraverso questa strada, non affronteremo la questione di fondo, la quale emerge da una domanda assai semplice: e chi, e che cosa assicura il rispetto effettivo degli accordi contrattualmente raggiunti? Anche nel caso che sulla base di questi ci si dia un "codice etico" da rispettare da parte dell'impresa, chi ci assicura che verrà effettivamente obbedito? Ciò che è decisivo in ordine al compimento del bene non è la costituzione di una regola, ma la costituzione morale della persona, edificata dalle virtù. La Rsi in sostanza è realizzata dalle imprese i cui componenti hanno interiorizzato quei valori etici che sono alla base di un rapporto giusto con il territorio e la società. Essere uomini virtuosi non è solo necessario per essere buoni cittadini: cosa risaputa da sempre. È necessario anche per essere buoni imprenditori, capaci cioè di far funzionare l'impresa anche dal punto di vista del profitto. Per questa ragione l'assetto istituzionale, che comunque influenza le performance economiche anche nel lungo periodo, deve favorire la fioritura di imprese che vogliono essere socialmente responsabili e non invece scoraggiarle, come talvolta succede, portandole allo scetticismo morale. Sappiamo bene che ci sono imprenditori che accolgono e cercano di mettere in pratica la prospettiva dell'etica delle virtù. Essi saranno minoranza, ma non possono non essere creativi: creativi di una cultura civile di impresa, di cui oggi avvertiamo grande bisogno.

\* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Riportiamo in questa pagina stralci e sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo nella sede di Assindustria in via San Domenico per il sessantesimo anniversario dell'Associazione; della seconda lezione ai docenti universitari e dell'omelia per la Veglia d'Avvento in Cattedrale. I testi integrali sono consultabili nel sito della diocesi [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it)

### la conclusione

#### Il «Veritatis Splendor» apre al pensiero economico

Il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa dice che «l'obiettivo dell'impresa deve essere realizzato in termini e con criteri economici, ma non devono essere trascurati gli autentici valori che permettono lo sviluppo concreto della persona e della società» (338). E più particolarmente rivolgendosi agli imprenditori dice che essi «rivestono un'importanza centrale dal punto di vista sociale», ma «non possono tener conto esclusivamente dell'obiettivo economico dell'impresa» (344). La sintesi pensata e vissuta dell'efficienza economica con lo sviluppo integrale dell'uomo è il compito non più rimandabile. La Chiesa di Bologna attraverso l'Istituto Veritatis Splendor si mette a disposizione per offrire spazi e strumenti per un grande pensiero economico che vada nella direzione di quella sintesi. Potrebbe essere uno dei frutti maturi di questa celebrazione.

«È necessario che anche dal mondo dell'impresa giunga il contributo necessario a generare l'ethos civile»

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 10 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano celebra la Divina Liturgia con monsignor Virgil Bercea, vescovo greco cattolico di Oradea. Alle 11.45 nell'Aula Magna S. Lucia prende parte all'incontro organizzato dall'Alma Mater e dal Rotary International su «Donazione e Trapianti: parliamone insieme!». Alle 17 conferisce il ministero pastorale di S. Carlo al Porto a don Massimo D'Abrosca.

### MARTEDI' 6

Alle 11.30 a S. Giovanni Battista di Casalecchio Messa per il 15° anniversario dell'incidente aereo in cui morirono gli alunni dell'Istituto «G. Salvemini». Alle 18 nell'Aula di Istologia dell'Università, terza lezione ai docenti.

### MERCOLEDI' 7

Alle 18.30 conferisce il ministero

pastorale della parrocchia di Loiano a don Enrico Peri.

### GIOVEDI' 8

Alle 11 nella Basilica di S. Petronio Messa per la solennità dell'Immacolata Concezione. Alle 16 in Piazza Malpighi tradizionale Fiorita e a seguire canto dei Primi Vespri nella Basilica di S. Francesco.

### SABATO 10

Alle 11 inaugurazione della «Casa Beata Maria Domenica Mantovani» della Cooperativa sociale «Il Nazareno» in via S. Barbara 9/2. Alle 15.30 conferisce il ministero pastorale della parrocchia di Castel d'Aiano a don Cristian Bisi. Alle 17.30 a S. Lazzaro di Savena Messa per la Compagnia di S. Orsola nel 470° della fondazione.

## veglia. Quella luce che illumina il nostro sguardo sulla realtà

Il profeta rimprovera il suo popolo di non «guardare» nel modo giusto la realtà: «voi guardavate in quel giorno alle armi del palazzo della Foresta...; ma voi non avete guardato a chi ha fatto queste cose». È un rimprovero grave, che ancora oggi continua a risuonare. L'uomo si pone, si assesta dentro alla realtà a seconda del cuore con cui la guarda; del modo cioè con cui la comprende, la interpreta. Il profeta questa sera ci avverte che possiamo porci, assedarci dentro alla realtà in modo giusto, vero e buono, oppure in modo ingiusto, falso e cattivo. Coloro cui si rivolgeva storicamente il profeta si ponevano nella realtà in modo sbagliato. Vivendo in un momento di difficoltà e di incertezza, essi fanno affidamento esclusivamente sulle possibilità umane: fondano la loro sicurezza sulla potenza - oggi diremmo: sulle possibilità



Veglia d'Avvento in Cattedrale

tecniche - delle loro opere. Chi si pone così dentro alle situazioni diventa schiavo del provvisorio: «mangiamo e beviamo, perché domani moriremo». Le parole del profeta sono questa sera rivolte anche a ciascuno di noi. Esse ci costringono alla domanda: come mi pongo dentro alle varie situazioni con cui la vita mi fa incontrare? verso chi/che cosa volgo lo sguardo? i miei desideri più profondi sono tagliati sulla misura dell'istante presente? La parola profetica in sostanza ci invita a porci dentro alla realtà - a comprenderla, interpretarla, viverla - alla luce della fede nel Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Carissimi, il tempo dell'Avvento è un itinerario di attesa alla venuta del Signore nella nostra vita. Il Signore viene nella misura in cui la sua presenza è la luce che illumina il nostro sguardo sulla realtà, è criterio dei nostri giudizi. Dall'omelia dell'Arcivescovo per la Veglia di Avvento

### Riti d'Avvento

Sabato 10 alle 21.15 in Cattedrale terza Veglia di Avvento, presieduta dall'Arcivescovo. Domenica 11 alle 17.30 in Cattedrale Messa della terza domenica d'Avvento, presieduta dal Vescovo ausiliare.

## Dignità & persona

Si svolgerà martedì 6 dicembre alle 18 nell'Aula di Istologia l'ultima lezione dell'Arcivescovo ai docenti universitari

Il concetto di dignità è strettamente connesso a quello di persona. Parlando di dignità stiamo dunque parlando del valore che ha la persona. E si deve dire che il valore o dignità della persona ha una quadruplici fonte. Il valore della persona consiste in primo luogo nel suo stesso modo di essere: in sé e per sé. Non esiste un modo di essere più perfetto. È la sua dignità ontologica inerente al suo esserci stesso. Questa dignità è in ogni persona, dall'istante del suo concepimento, qualunque siano le sue condizioni. Il valore della persona consiste nella sua vita cosciente, nel fatto cioè che la persona è capace di conoscere e di scegliere liberamente. Ovviamente questa dimensione della dignità della persona non è presente in ogni persona, ma solamente in coloro che sono capaci di esercitare la loro ragione e la loro libertà. Il valore della persona umana consiste nella sua vita morale, di risposta libera cioè ai valori propriamente morali. L'uomo onesto, giusto, temperante, forte

ha in sé uno splendore e chiede una venerazione, che non rifugge nell'uomo disonesto, ingiusto, intemperante, pusillanime. È la dimensione morale della dignità della persona, che raggiunge il suo vertice nella santità.

Il valore della persona consiste nel possesso di doti che non dipendono dalla propria libertà né dalla natura umana come tale. Sono doti o talenti naturali: pensate alla dignità particolare posseduta dalla persona di Michelangelo. Sono funzioni particolarmente importanti: pensate alla dignità propria del Capo dello Stato.

La persona deve essere affermata in sé e per sé a causa del suo essere stesso: l'assolutezza dell'essere-personale implica l'incondizionata del suo riconoscimento. È nella stessa visione intellettuale che ho intelligenza dell'essere proprio della persona e del suo valore. La famosa legge di Hume (non si dà passaggio dall'asserto descrittivo all'asserto valutativo-imperativo) è in realtà una pura invenzione, che nasce dall'errore di riconoscere come sapere sperimentale soltanto il sapere basato sull'esperienza sensibile.

Dalla seconda lezione dell'Arcivescovo ai docenti universitari



### Maria Regina Mundi. Arriva il nuovo parroco padre Vinci

**E'** tornato a Bologna dopo 24 anni, e ne è molto contento, «perché qui avevo lasciato il cuore, e ora me lo riprendo», dice. Padre Felice Vinci, 64 anni, vincenziano, domenica 11 dicembre alle 11 riceverà dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi il ministero pastorale della parrocchia di Maria Regina Mundi, della quale era stato cappellano dal 1969 al 1981. «Era il mio primo incarico come sacerdote - racconta - e a Bologna trovai un ambiente molto vivace e bello. Mi occupai dei giovani, e fu un impegno appassionante: era il periodo post-'68, quindi in un certo senso tremendo, per via della contestazione, ma anche appunto ricchissimo di fermenti, di passione, di impegno. Mi trovai benissimo, e mi dispiacque molto andarmene. Dopo, fino ad oggi, sono stato parroco a Grosseto, nella comunità del Sacro Cuore, la più grande di quella città. Lì l'ambiente è completamente diverso, molto chiuso, difficile, per la presenza di molti immigrati dalla campagna e dal Meridione. Poi, quando ti hanno conosciuto, le persone divengono molto accoglienti, ma certo a Bologna è un'altra cosa: questa è la mia casa!». Padre Vinci è originario di Montecompatri (Roma), ma quando era ancora bambino si è trasferito a Siena. Lì è entrato nei Vincenziani, tra i quali ha emesso i voti solenni nel 1964; ha svolto gli studi teologici al Collegio Alberoni di Piacenza ed è stato ordinato nel '68 (C.U.)



### San Pietro di Cento Festa per il restauro

**E'** un momento atteso da circa 10 anni: giovedì 8 dicembre, dopo una lunga e impegnativa serie di lavori, verrà finalmente inaugurata la chiesa restaurata di S. Pietro di Cento. L'evento si colloca nell'ambito di una giornata di festa per la parrocchia: per il sacramento della Cresima che il cardinale Giacomo Biffi conferirà alle 10.30 a 61 parrocchiani, tra ragazzi e adulti, e la solennità dell'Immacolata Concezione, particolarmente cara alla cultura popolare locale. La festa viene preparata con una novena guidata da don Ildefonso Maria Chessa, benedettino olivetano, e da un gesto di carità: il tradizionale Mercatino di solidarietà a favore della Caritas parrocchiale, iniziato il 30 novembre e che rimarrà aperto fino a giovedì. Quel giorno, nel corso della Messa delle 18 la parrocchia verrà affidata a Maria. «Abbiamo rifatto il tetto - spiega don Pietro Mazzanti, il parroco - e, all'interno, l'intonaco per una altezza di circa due metri. Siamo intervenuti sull'impianto di illuminazione e sugli affreschi, molti dei quali rinascimentali». Un progetto ambizioso che è stato sostenuto dalla Cassa di risparmio di Cento, ma soprattutto, sottolinea il parroco, dalla generosità dei parrocchiani. (M.C.)



### le sale della comunità

**A cura dell'Acc - Emilia-Romagna**

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>I fantastici 4</b> Ore 14.30 - 16.30 - 18.30 20.30
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Madagascar</b> Ore 17 <b>Non bussare alla mia porta</b> Ore 21
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Elisabethtown</b> Ore 20.15 - 22.30
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333533	<b>La fabbrica del cioccolato</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.15 22.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragozza 5 051.585253	<b>Crash</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.15 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Caché</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30

<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>The interpreter</b> Ore 15 - 17.30 - 20 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>L'amore non basta mai</b> Ore 21.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Oliver Twist</b> Ore 15.30 - 18 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Chicken Little</b> Ore 14.45 - 16.30 - 18.15 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> Ore 15 - 18 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>La seconda notte di nozze</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>LOIANO (Victoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>The interpreter</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanim)</b> p.zza Caribaldi 3/c 051.821388	<b>Chicken Little</b> Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.30 - 22.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> Ore 15 - 18 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Caribaldi 051.6740092	<b>La bestia nel cuore</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Messa per il diacono Tinti

La comunità parrocchiale della Sacra Famiglia si unisce al vescovo di Carpi monsignor Elio Tinti per ricordare, con riconoscenza ed affetto, il diacono permanente Guerrino Tinti, fratello del Vescovo e fedele parrocchiano della Sacra Famiglia al Meloncello. La fedeltà e l'entusiasmo contagioso con cui egli ha vissuto il ministero diaconale è stato di esempio per tutto il gruppo dei Diaconi permanenti e di stimolo per coloro che iniziavano il cammino di preparazione. È con profondo rammarico, ma insieme con grande gioia, che, in comunione di fede, ci riuniremo per la preghiera di suffragio martedì 13 dicembre alle 18 nella chiesa parrocchiale (via Irma Bandiera 24). L'Eucaristia sarà presieduta da monsignor Elio Tinti. Per i sacerdoti che desiderano intervenire è possibile la concelebrazione portando con sé amitto, camice e stola bianca (sarà celebrata la memoria di S. Lucia). I Diaconi permanenti che interverranno con Alba e stola rossa avranno, in presbitero, un posto loro riservato. La moglie Angela, unitamente ai familiari ed alla comunità parrocchiale, ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi al canto dell'Alleluia «della strada», in attesa di cantare, con il diacono Guerrino, quello della Patria celeste.



mosaico

### diocesi

**UFFICIO LITURGICO.** Da domani sono disponibili al Centro servizi generali della diocesi (via Altabella 6, 3° piano) i testi della Liturgia penitenziale d'Avvento e sono scaricabili anche dal sito internet della diocesi.

### parrocchie e chiese

**CREVALCORE.** Giovedì 8 dicembre, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, alle 10 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale di Crevalcore.

**S. EUGENIO E CASAGLIA.** Le parrocchie di S. Eugenio e Casaglia celebrano insieme giovedì 8 dicembre la solennità dell'Immacolata Concezione: dopo la Messa delle 10, «Fiorita» e benedizione dei bambini; poi Messa alle 11.30 e al termine pranzo insieme, quindi tombola. Prenotarsi entro oggi dopo le Messe.

**S. DOMENICO SAVIO.** Mercoledì 7 dicembre alle 19 nella parrocchia di S. Domenico Savio il vicario generale monsignor Ernesto Vecchi terrà un incontro in preparazione all'istituzione ad Accolito del parrochiano Filippo Bortolini.

**BASILICA S. MARIA DEI SERVI.** Venerdì 9

### Riprende la «Scuola di preghiera» dei giovani dell'Ac Mario Bortolotti nuovo presidente regionale dell'Mcl

dicembre alle 18 nella Basilica di S. Maria dei Servi (Strada Maggiore) incontro di preghiera in occasione dell'89° anniversario della nascita del Servo di Dio Fra Venanzio Maria Quadri, e per la sua beatificazione.

**SPIANAMENTO.** Oggi a Spianamento (Castiglione dei Pepoli) festa di S. Barbara, patrona dei minatori. Alle 14.30 Messa, quindi processione con la statua della Santa accompagnata dalla banda di Castiglione dei Pepoli; alle 16 discorso delle autorità. Seguirà un momento conviviale.

### associazioni e gruppi

**LIONS CLUB.** Sabato 10 dicembre alle 18.30 nella Cripta della Cattedrale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio dei soci dei Lions Club defunti. La celebrazione è promossa dal Lions Club Bologna.

**AZIONE CATTOLICA.** Il settore giovani dell'Azione Cattolica diocesana riprende la «Scuola di preghiera»: alcuni appuntamenti nell'anno per imparare l'arte della preghiera. Il primo incontro sarà domenica 11 dicembre alle 20.45 nella parrocchia di S. Lazzaro. Per informazioni: 051239832 - www.azionecattolica.org

**GRUPPI S. PIO.** Martedì 6 dicembre alle 15.30 nella chiesa di S. Maria delle Muratelle (via Saragozza 2) sotto la guida di monsignor Aldo Rosati, coordinatore diocesano, i Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina si riuniranno per il tradizionale incontro di Avvento. Verrà recitato il Rosario in preparazione al Natale e come ringraziamento per il secondo anniversario della posa della statua a S. Pio.

**ADORATRICI.** Mercoledì 7 dicembre alle 16 in via S. Stefano 63 nella sede dell'Associazione adoratrici e adoratori monsignor Massimo Cassani proseguirà le riflessioni su «Eucaristia e famiglia»; seguirà alle 17 la Messa.

**VEDOVE.** Il movimento vedovile «Vita nuova» si riunirà per la Messa mensile in S. Pietro sabato 10 dicembre alle 9.30.

**RELIGIONE E PSICOLOGIA.** Il Gruppo studi Religione e Psicologia organizza mercoledì 7 dicembre dalle 9.30 alle 12.30 un incontro allo Studentato dei Dehoniani (via Scipione dal Ferro 4) sul tema «L'identità del sé nell'evoluzione della personalità»; parlerà il professor Augusto Palmonari.

**MCL REGIONALE.** Si è riunito a Bologna il nuovo Consiglio regionale del Movimento cristiano lavoratori eletto in occasione del 10° Congresso. Il presidente uscente Floriano Roncarati ha suggerito che l'Esecutivo regionale Mcl sia formato da cinque componenti; ha proposto poi come nuovo presidente regionale Mario Bortolotti. Le vicepresidenze saranno ricoperte da Giuseppe Capezuto di



Isola Montagnola

### Chi vuol essere figurante?

Il 6 gennaio si terrà l'annuale rappresentazione sacra dei Magi: un corteo in costume che percorrerà il centro della Montagnola fino a Piazza Maggiore. Agio invita tutti gli interessati a prendere parte all'evento come figuranti volontari e partecipare al successivo rinfresco. Le iscrizioni sono aperte fino al 10 dicembre: per informazioni contattare l'ufficio figuranti in Montagnola (orario: dal lunedì al sabato ore 14.30-19), tel. 0514228708, e-mail figuranti@agio.it

### Il 50° del Cuore Immacolato di Maria

In occasione dei 50 anni della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (al Villaggio Ina-Casa), oggi alle 10 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, già parroco nella stessa comunità, presiederà la solenne liturgia eucaristica. Alle 15, l'assemblea parrocchiale celebrerà i 50 anni della parrocchia con la presentazione e il dibattito sui due libri pubblicati per ricordare la propria storia e progettare il proprio futuro. Nel primo fascicolo le vicende parrocchiali sono raccontate attraverso i fumetti che ripercorrono le tappe principali. Il secondo fascicolo riporta, anche qui con l'aiuto dei fumetti, i principali documenti della storia cinquantennale e gli interventi-interviste di 55 parrocchiani. Per informazioni: parrocchia, via Mameli 2. tel. 051400201, fax 051404754.

Piacenza e da Daniele Piolanti di Faenza; amministratore sarà Roncarati, di Bologna, mentre la segreteria è stata affidata ad Annarosa Pasquali di Medicina.

**CIF.** In preparazione al Natale, il Cif si ritroverà a pregare sabato 10 dicembre alle 10 nel Santuario di S. Maria della Vita (via Clavature, 10). La Messa sarà celebrata dal consulente ecclesiastico padre Giorgio Finotti.

**CVS.** Il Centro volontari della sofferenza svolgerà domenica 11 dicembre il proprio ritiro di Avvento, allo Studentato delle Missioni (via Scipione da Ferro 4). Alle 9 arrivi; alle 9.30 meditazione; alle 10.15 Ora Media; alle 12.45 pranzo; alle 15.15 rito di adesione al Cvs; alle 15.45 Messa. Occorre prenotarsi entro il 7 dicembre.

### incontri

**CARDINALE BIFFI.** Proseguono domani dalle 18.30 alle 19.15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Via 57) le catechesi del cardinale Giacomo Biffi su «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale».

### società

**BIOETICA.** Prosegue il corso di Bioetica di base «Alle radici di una cultura della vita» organizzato dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti». Venerdì 9 dicembre alle 15 nella sede del Veritatis (via Riva di Reno 57) i professori Andrea Porcarelli e Marco Tibaldi parleranno di «Bioetica ed educazione: costruire una cultura della vita».

**S. DOMENICO.** Martedì 6 dicembre alle 21, nel Salone Bolognini della Biblioteca monumentale del Convento S. Domenico, il Centro S. Domenico presenta: «Che Natale sarà?»; fra Paolo Garuti intervista Sergio Cofferati, sindaco di Bologna.

**MONDIALITÀ.** Per il Seminario di educazione alla mondialità martedì 6 dicembre dalle 18 alle 21 nella sede del Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) Andrea Segre, preside della Facoltà di Agraria e presidente del Centro per l'Europa Centro Orientale e Balcanica parlerà de «Gli sprechi dei ricchi: l'esperienza a Bologna di impiego sociale dei cibi non utilizzati». Riflessione biblica: padre J. P. Hernandez sj.

### cultura

**LIBRO.** L'editrice Il Mulino e la Biblioteca dell'Archiginnasio presentano martedì 6 dicembre alle 17.30 nella Biblioteca (Piazza Galvani 1) il libro di Maria Giuseppina Muzzarelli «Pescatori di Uomini. Predicatori e piazze alla fine del Medioevo» edita da Il Mulino. Intervengono l'autrice, Sergio Cofferati e padre Paolo Garuti.

### mercatini

**CALDERARA.** Da giovedì 8 a domenica 11 dicembre la Caritas parrocchiale di Calderara di Reno organizza la tradizionale «Fiera della solidarietà» nel salone della parrocchia, il cui ricavato andrà a favore delle povertà locali e dei progetti di don Pietro Cecchelan, missionario in Brasile. Orario: 9-12.30 e 15.30-18.30.

**S. EUGENIO.** Nella parrocchia di S. Eugenio dall'8 al 18 dicembre si terrà il «Mercatino dell'occasione», con i seguenti orari: l'8 dicembre 16-18, sabato e domenica 11-13 e 16-18, dal lunedì al venerdì 16-18.

### musica

**VESPRI D'ORGANO.** Nella chiesa sussidiaria di S. Tomaso della parrocchia di Gesso sabato 10 dicembre alle 17.45 Vespri d'organo l'Avvento: organista Andrea Assiri.

**CONCERTO.** Mercoledì 7 dicembre alle 21 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata concerto dei Ragazzi cantori di S. Giovanni in Persiceto.

### «Forza venite gente» torna nell'originale

«Forza venite gente», il musical sulla vita di S. Francesco d'Assisi famoso ormai in varie parti del mondo, verrà rappresentato a Bologna dalla compagnia originale che lo ideò e realizzò 25 anni fa, per la regia di Mario Castellucci e le musiche di Michele Paulicelli venerdì 9 dicembre alle 21, al Teatro delle Celebrazioni in via Saragozza 234. L'occasione è un tour che la compagnia sta realizzando per il 25° anniversario della nascita dello spettacolo, e che la porterà a toccare nel giro di un mese ben 24 piazze del Nord Italia. Sono presenti molti degli attori che determinarono il successo della produzione fin dall'esordio: Roberto Bartoletti (il lupo), Rossana Rossi (la Morte), Rita Tomassetti Galdieri (la Povera), Barbara Sciorilli (la Cenciosa), Pino Delle Chiaie (Pietro Bernardone); nuovo sarà invece il corpo di ballo: lo stesso che ha danzato nel tour del musical «Madre Teresa». «Lo spettacolo presenta la figura intramontabile di S. Francesco e i grandi valori universali da lui testimoniati, utilizzando una chiave fresca e naïf - afferma il produttore Elia Faustini - che lo rende adatto a tutte le età, anche ai più piccoli. In armonia con la sensibilità del poverello di Assisi, animano la scena anche le forze della natura: la Luna, il Sole, gli Uccelli e perfino «sorella morte». La biglietteria è aperta dal lunedì al sabato dalle 15 alle 19. Verranno applicate agevolazioni per i gruppi di almeno 10 persone.



### S. Maria Maggiore, mercatino

A.A. finanziamenti cercasi: il parroco della Basilica di S. Maria Maggiore, don Giacinto Benea insieme al Consiglio pastorale parrocchiale lancia un appello e organizza un mercatino benefico, per sensibilizzare l'opinione pubblica per i necessari restauri della Basilica in vista della Decennale eucaristica. Il Mercatino comincia oggi presso la Basilica, in via Galliera 10. Quello del parroco, molto più di un semplice appello, sarà il primo passo per la realizzazione di un restauro di un complesso architettonico di indubbio valore artistico, per il quale anche il più piccolo contributo può essere decisivo. «Il mercatino è un'iniziativa simbolica - precisa don Giacinto - che speriamo segni l'inizio di una nuova epoca per la nostra parrocchia. L'iniziativa intende dare l'avvio ad un lavoro che si potrà portare avanti solo se si avrà la collaborazione di tutti. Difatti, come c'è bisogno di questo impegno comune per far sì che la Basilica sia veramente un centro educativo e di formazione cristiana, occorre porre mano a varie ristrutturazioni per la valorizzazione del patrimonio che abbiamo».

### 12PORTE. Un numero speciale sul peccato nel giorno dell'Immacolata e dell'anniversario



La puntata di giovedì prossimo del settimanale diocesano avrà un carattere speciale: cade infatti nel giorno festivo della Immacolata Concezione e nel momento in cui si celebrano i due anni di vita della trasmissione. La trasmissione avrà il ritmo di un talk show, con alcuni ospiti in studio e interviste raccolte tra la gente su un tema

spinoso: che cos'è il peccato? che cosa si cerca nel sacramento della confessione? La redazione vuole così offrire una sosta rispetto alla programmazione ordinaria, che costituisca un momento di riflessione e di approfondimento nel giorno in cui si esalta il mistero della Redenzione di Cristo operata in tutta l'esistenza della Vergine.



### La Bibbia in carcere

Ogni sabato alcuni volontari tengono un dialogo sulle letture bibliche della domenica con un gruppo di persone detenute nella sezione Penale della Casa circondariale della Dozza. A questo gruppo del Vangelo - che ha una continuità di almeno otto anni e che ha visto avvicinarsi storie e persone - partecipano negli ultimi tempi una ventina di detenuti, con tante motivazioni e inquietudini, che in qualche modo trapelano nel dialogo e nel commento.

Pubblichiamo qui a fianco il testo che è stato ricavato dal dialogo del 26 novembre sui testi di oggi, seconda domenica di Avvento: Is. 40, 1-5; 9-11; Salmo 85; 2Pt. 3, 8-14; Mc. 1, 1-8.

### riflessione. Ripartire dal «deserto» per seguire Gesù

Il testo del profeta invita a preparare la strada. La strada fa pensare a desiderio di cambiamento; mettersi in strada vuol dire aprirsi all'aspettativa di una possibilità diversa. Anche l'immagine successiva è piena di suggestioni, si tratta del deserto: chi è mandato a preparare la strada, Giovanni si presenta a battezzare nel deserto. Partire dal deserto, per noi oggi, significa ripartire da capo, fare verità nella nostra vita, senza dimenticare quello che abbiamo fatto; è utile per un confronto ed una verifica sul bene e il male. La bella notizia sta nel fatto che anche a noi è ancora offerta la possibilità di ripensare alla nostra vita, di capire che la strada percorsa era sbagliata. Occorre immergersi in un deserto, che diventa prova di verità in quanto, nella solitudine, siamo privi degli aiuti offerti dalla relazione con le persone e lì non ci costruiamo maschere per apparire: nel distacco ci è dato di verificare la capacità di intraprendere una strada nuova, se sappiamo fare a meno del superfluo. Il deserto è anche luogo di purificazione. Lì, dove ognuno confessa i propri peccati, parte un nuovo cammino: di noi stessi, di una comunità, dell'umanità, di Dio in mezzo agli uomini. Da lì, nell'ammissione del bisogno di perdono, arriva l'aiuto. Infine, l'immagine di Gesù, che è presentato come «uno che è più forte di me». Il ricordare che Gesù è forte ci serve per indicare la sua superiorità al male. La fede ci dice che il male è presente nel mondo, ma Gesù ha vinto il male percorrendo una strada diversa da quella degli uomini. La domanda rimane aperta: quale strada possiamo concretamente percorrere per seguire Gesù, colui che ha vinto il male?



## Comunicare? Una missione

*A colloquio con don Dario Viganò, responsabile Cei per il cinema*

DI MICHELA CONFICCONI

Ripensare la missione a partire dal mutato contesto sociale e antropologico procurato dai media. È di questo che parlerà don Dario Viganò,

responsabile Cei per il Cinema e lo spettacolo, nel corso della Mattinata seminariale di martedì. «La contemporaneità è abitata da un complesso e articolato sistema della comunicazione - spiega - Quando si parla dei media non si può prescindere dalle innovazioni tecnologiche che in questi anni si sono evolute e moltiplicate in maniera esponenziale. È proprio il rapporto tra tecnologia e profili antropologici che domanda alla comunità ecclesiale da una parte la comprensione dei fenomeni, dall'altra il ripensamento dei modelli di presenza». **Può spiegare con un esempio perché il problema è così rilevante?** Nella storia per esempio, l'introduzione della stampa prima e della produzione di piccoli testi trasportabili poi, ha contribuito alla nascita della figura dell'autodidatta, che

intrattiene un rapporto con il sapere assolutamente differente rispetto alle epoche precedenti. Immagini come la tecnologia dei «new media» possa incidere sullo sviluppo di nuovi modelli sociopedagogici oggi.

**Il cinema può essere uno strumento positivo di missione?**

Il cinema è un grande prodotto culturale e come tale entra nelle dinamiche del sapere e del dibattito pubblico. In particolare il cinema è un grande bagaglio di memoria e di immaginario sociale: basti pensare a come proprio la settima arte ha contribuito a costruire un immaginario simbolico di tipo apocalittico sul passaggio tra il secondo e il terzo millennio. Diviene «strumento» di missione nel senso che la comunità ecclesiale può farsi promotrice di una scelta tra i grandi testi



cinematografici che diventi orientamento e percorso di senso. **Le «Sale di comunità» possono dare un contributo in questa direzione?** Sì. Infatti la sala della comunità ha due grandi segreti: il legame stretto con il territorio e, quelle più avvertite, una programmazione capace di creare una precisa e forte identità che fidelizza il pubblico. In questo scenario, la sala non solo costruisce un palinsesto capace di orientare l'attenzione ai problemi importanti dell'esistenza, ma propone anche occasioni di dibattito e di approfondimento per una fruizione sempre più consapevole e condivisa. **Cosa pensa delle fiction sulle vite dei Santi cui stiamo assistendo in tv?**

Facendo parlare i dati d'ascolto, mi pare che si tratti di una grande bisogno da parte del pubblico di storie non banali, di racconti di vite che abbiano sapore e colore. Certo non siamo dinanzi a prodotti cinematografici ma televisivi,

che vengono prodotti per un vasto pubblico di stampo generalista. Questo porta necessariamente a qualche semplificazione e a volte anche a qualche facile scivolamento. Comunque sia, gli ingredienti di una sceneggiatura ben calibrata, una narrazione piana e quasi didascalica, cast internazionali, garantiscono successo di pubblico. **Crede che sia necessaria una formazione per chi si occupa delle sceneggiature relative a opere di carattere religioso?**

Crede che sia necessaria e anche urgente. Per la verità abbiamo assistito ad alcune fiction migliori e ad altre di minor rilievo. Questo deriva anche dal fatto che a volte i produttori riescono a coinvolgere consulenti ed esperti che realmente fanno la differenza. **Il genere «reality tv», con la lunga serie di spettacoli ad esso ispirati: perché tanto successo e quale il suo giudizio?** Perché la gente ha perso il senso della realtà e si accontenta di trovarla nella finzione.

**Davanti ad una tv dalla quale sta scomparendo la preoccupazione educativa, qual è la giusta reazione: tenersene lontani o tentare di cambiarla?** È trascorso il tempo nel quale ci si preoccupava di cosa facesse la tv agli spettatori, e siamo nel tempo in cui ci si domanda cosa fanno gli spettatori con la tv. Questa prospettiva evidenzia da una parte l'audience come parte attiva del processo comunicativo, dall'altra mostra l'urgenza di una assunzione di responsabilità nel discernimento. **Personale e comunitario. La famiglia, che certo deve essere aiutata, in questo non può abdicare ad una grave responsabilità.**

**Le sembra positiva la presenza dei sacerdoti nei programmi televisivi? Esiste un riferimento nei documenti del Magistero, che convergono nel Direttorio Comunicazione e Missione. Mi pare che l'atteggiamento da avere sia comunque quello della necessaria prudenza.**

L'INTERVENTO

### I GIOVANI E LA RELIGIONE NONOSTANTE I PREGIUDIZI «DIO NON È MORTO»

ERNESTO VECCHI \*

La riflessione dell'Associazione Culturale «Claterna» sul mondo giovanile e il suo rapporto con la religione si inserisce nel contesto dell'attenzione primaria che in questo momento la Chiesa di Bologna ha per i giovani e che l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra promuove con passione e forte determinazione in ogni circostanza. Nell'ultimo numero della rivista laicaista MicroMega (7/2005) il direttore, nel suo editoriale pone un interrogativo stimolante: «A chi appartiene la tua vita?». Questo appassionato teorico del «disincanto del mondo» risponde che la vita appartiene a chi la vive e a nessun altro e che non ha nessun senso dire che la vita è un dono di Dio. Nello stesso numero della stessa rivista, una nota scrittrice contesta l'«occhio ottuso» degli osservatori mediatici, che ritengono i giovani politicamente «in sonno». E a riprova del loro risveglio indica le proteste contro la mafia a Locri e il gruppo di giovani che ha contestato il cardinale Ruini a Siena, in una presunta difesa della laicità dello Stato. Ora, di fronte a questo forzato divorzio tra Dio e la vita e all'ottica riduttiva dell'analisi sociopolitica giovanile, è necessario ritrovare il coraggio di guardare in faccia la realtà e di riproporre il compito educativo come occasione per riscoprire, con onestà intellettuale, le straordinarie potenzialità che emergono nel mondo variegato delle nuove generazioni.

Del resto, come possono essere considerate oggettivamente fondate le affermazioni apodittiche di Paolo Flores d'Arcais, se nel 1992 scriveva un libro come «Etica senza fede», dove riduce il magistero di Giovanni Paolo II a «ideologia oscurantista»? Come spiega che nel 2005 tutto il mondo ha vissuto la morte di questo Papa - il Papa dei giovani - come rivisitazione della sua vita, vedendo in Lui la «grande luce» che ha illuminato e ravvivato le «ragioni» della speranza universale? **Certe analisi frettolose, frutto del pregiudizio ideologico, non sono in grado di vedere che nei giovani «Dio non è morto» e che la dimensione religiosa riemerge nel codice genetico della nostra società «post moderna». In alternativa a tante proposte, che periodicamente seducono e abbandonano i giovani a loro stessi, comprese certe**

esperienze religiose «fai da te», i soggetti educativi sono chiamati a risvegliare il sonno della ragione, per rimetterla in circolazione come strumento dato gratuitamente all'uomo da Dio Creatore perché elevi se stesso, aiutato dalle infinite risorse della fede. «Fede e ragione sono - infatti - come le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità» (Fides et ratio). **Di fronte al «vaniloquio» dilagante dei nostri giorni è necessario irrorare le coscienze giovanili con il «Verbo di Dio», la «Parola» che duemila anni fa si è fatta visibile in Gesù Cristo, che in questi giorni di Avvento attendiamo con rinnovata consapevolezza liturgica, ecclesiale e storica. I giovani hanno bisogno di maestri capaci di agganciarli alle certezze del progetto originario preparato da Dio per l'uomo che prevede, mediante l'anno liturgico, un continuo «ripartire da Cristo», unico Salvatore e Redentore dell'umanità. Solo così l'Europa ritroverà l'ago della bilancia per incrementare la sua potenzialità creativa, nel contesto di una vera laicità, capace di costruire una società democratica partecipata e solidale. In tale prospettiva, i giovani sono interpellati in prima persona, perché si stringano attorno a Cristo «pietra viva» e vengano essi stessi «impiegati come pietre vive» (Cf. 1 Pt 2,4-5) nell'edificazione di una Chiesa capace di «prendere il largo» (Lc 5, 4) per seminare nel mondo la speranza e la nostalgia di una misura «alta» della vita, per una gioia senza fine.**

\* Vescovo ausiliare

#### Martedì mattinata di studio

Martedì 6, alle 9.20, si terrà in Seminario la seconda delle 3 Mattinate seminariali previste nell'ambito dell'Aggiornamento teologico presbiteri. L'argomento, «Comunicazione e missione», si colloca sulla scia del recente «Direttorio sulle comunicazioni sociali», che ha per oggetto l'inculturazione della fede e l'evangelizzazione della cultura in un mondo segnato dalla presenza incisiva e capillare dei media. Interverranno don Dario Viganò, docente alla Pontificia Università Lateranense di Roma, che parlerà di «Comunicazione e missione. L'attuale contesto e la prassi credente», e Giancarlo Zappoli, critico cinematografico, che affronterà invece il tema «Sofferenza e morte nel cinema contemporaneo». L'appuntamento dà il via anche al Laboratorio di spiritualità, promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, dal Centro regionale vocazioni e dall'Ucim.

cinema

## Morte e dolore, presenze scomode nei film

«Sofferenza e morte fanno parte della narrazione di tutti i tempi, e quindi non possono non interessare anche il cinema - afferma Giancarlo Zappoli, critico cinematografico - Il problema è il «come». Nella nostra epoca questi temi vengono, più che affrontati, esorcizzati. Questo perché viviamo in un'epoca che ha rimosso la morte e l'ha reclusa negli ospedali. Nei periodi di guerra i film horror, per intenderci, scompaiono: non occorre esorcizzare il dolore, perché lo si ha lì, davanti agli occhi».

**Perché tanta insistenza sulla morte violenta, spesso raccontata con particolari raccapriccianti?** Se da una parte c'è la necessità di esorcizzare, la televisione ci sta facendo tuttavia da morfina. Non reagiamo più a niente o quasi. Ci impressioniamo ormai solo davanti a catastrofi quali lo Tsunami. Si mangia mentre si vede il tg e si ascolta il bilancio dei morti in varie parti del mondo. Non riusciamo più a renderci conto che ogni morto ha un peso per i suoi cari. Il cinema, allora, deve essere «più largo della vita». Deve cioè mostrare di più. Se vuole scuoterti deve farti inorridire, essere «un pugno nello stomaco». **In quali casi ciò che viene proposto ha un'utilità educativa per il pubblico?** Sono solito dire che il percorso virtuoso per un film è: occhio, cuore, cervello. Occhio, perché ciò che si vede deve essere piacevole. Cuore, perché deve emozionare, procurare una reazione,



sia essa di rigetto che di approvazione. Cervello, perché deve fare venire la voglia di tornare a pensare. Spesso purtroppo nei film manca uno di questi pezzi. Un bell'esempio recente è «Parla con lei» di Almodovar, che parla del rapporto tra un infermiere e una paziente in coma.

**Sofferiamoci in particolare sul cinema italiano: ha un modo «suo» di parlare della morte e del dolore?**

Purtroppo il cinema italiano non esiste come tale. Esistono singoli registi che raccontano storie loro. Il grave limite di molte di esse è l'essere lontane dalla realtà. Ormai si trova più vicinanza al vissuto delle persone nella fiction televisiva che nei film. Il nostro cinema riesce raramente a raccontare cose che tocchino il pubblico, perché chi lo dirige non ha più la percezione non tanto di ciò che il pubblico vuole, ma di ciò che il pubblico è. Un esempio in controtendenza è «Alla luce del sole», di Roberto Faenza, che racconta l'uccisione di don Puglisi. Faenza è un laico che ha utilizzato un attore come Zingaretti, che ha dato una buona interpretazione, e ha saputo trasmettere una profonda emozione, mostrando un uomo che ha fatto una scelta di vita precisa, per aiutare gli altri.

**Ci sono, nei film contemporanei, tracce di sguardo cristiano sulla sofferenza?**

Un bell'esempio è quello di Zanussi, regista polacco molto legato alla Chiesa. Ha fatto un film che in Italia non è uscito, e che ha uno dei titoli più tristi e più belli del cinema contemporaneo: «La vita come malattia mortale trasmissibile per via sessuale». Titolo «forte» ma vero, che tratta dell'argomento morte e dolore con una sensibilità cristiana.

Michele Conficconi

